ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 160

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 9 - Mercoledì 10 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 250) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 500) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola (lun. 450 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 35

Si scatena la polemica nel dibattito alla Camera per la fiducia al governo

A Togliatti, che parla stasera attaccando soprattutto i socialisti, risponderà (in assenza di Nenni) il vice-segretario on. De Martino e per la dc l'on. Zaccagnini - Il gruppo dei deputati democristiani unanime nel deplorare la «mobilitazione eversiva» del pci in Parlamento e nel Paese - Invito dei «dorotei» al psi perché assuma posizioni chiare senza equivoci

Roma, martedì sera.

Il dibattito alla Camera sulla fiducia al governo Leone si è iniziato ieri in tono minore (due soli oratori, il democristiano Belotti e il valdostano Gex, che se la sono sbrigata con brevi discorsi), ma da oggi l'atmosfera si accende per assumere le caratteristiche di una vivace battaglia.

La discussione riprende, infatti, con il discorso di Togliatti previsto per stasera alle 17. Il «leader» comunista parlerà per due ore e naturalmente teorizzerà le accuse che da vari giorni l'«Unità» va lanciando su un duplice fronte: contro la destra e contro i socialisti che intenderebbero mettere il pci fuori gioco, nonostante il successo elettorale del 28 aprile.

A Togliatti risponderanno il vice-Nenni, on. De Martino per i socialisti, e l'on. Zaccagnini per i democristiani. L'on. Nenni che, come aveva fatto annunciare, non assisterà neppure al dibattito sulla fiducia, ieri ha preso regolare congedo, di cui è stata data comunicazione all'Assemblea dal presidente on. Bucciarelli-Ducci.

Per quanto concerne la dc, già ieri l'on. Belotti, vice-presidente del gruppo parlamentare democristiano, ha delineato con vigore e linearità la posizione assunta dal suo partito nell'appoggiare il governo Leone: «Si tratta — ha detto l'esponente dc — di un governo-ponte, inteso a superare il periodo di vuoto dopo la crisi avvenuta nel psi. Un governo limitato nel tempo, al termine costituzionale dei quattro mesi previsti dall'esercizio provvisorio, senza che questo debba significare un periodo di inerzia e di inazione politica».

Inoltre, rivolto ai socialisti, l'on. Belotti ha aggiunto: «Il fallimento del vostro appuntamento con la democrazia, nell'altro dopoguerra, avviò il Paese verso la reazione totalitaria; un altro fallimento oggi potrebbe provocare un analogo pericolo. E' dunque necessario un chiaro ed inequivoco impegno socialista nella democrazia, affinché questa possa saldamente organizzarsi e lavorare senza pregiudizi liberisti, superare le disuguaglianze sociali e riorganizzare lo Stato su basi regionali».

Un accenno significativo riferito al suo governo l'ha avuto anche il presidente del Consiglio, on. Leone, quando si è associato, a nome del Gabinetto, alla commemorazione del sindacalista Romolo Palenzona, morto recentemente a Genova. «Questo governo — ha detto l'on. Leone —, formato tutto da uomini della dc, terrà viva e presente l'ispirazione sociale, anche nella sua breve azione», dove, come si vede, il presidente ha posto l'accento sul «breve».

Naturalmente l'on. Leone, alla conclusione del dibattito, nella sua replica agli oratori intervenuti, ribadirà la brevità temporale del suo governo che scadrà il 31 ottobre con l'approvazione dei bilanci. E con ogni probabilità darà anche una risposta alle richieste fatte ieri dal deputato valdostano Gex che, annunciando la sua astensione, ha elencato una serie di problemi urgenti per la Valle d'Aosta, raccomandandoli all'attenzione del governo.

Da qui al 31 ottobre, oltre ad approvare i bilanci e ad avviare altre leggi urgenti (il presidente del Consiglio presenterà nuovamente al Parlamento alcune delle leggi del governo Fanfani, già approvate nella precedente legislatura da una delle due Camere) il governo ha il compito, come si è visto, di costituire quel «ponte» che dovrà in autunno riaprire il dialogo fra democristiani e socialisti.

Questi medesimi concetti sono stati confermati ieri sera, con unità di intenti, dal gruppo democristiano della Camera. La riunione dei deputati dc è stata aperta da una relazione di Zaccagnini sulle ultime vicende politiche, dalle dimissioni del governo Fanfani alla costituzione del governo Leone. Il gruppo si è trovato unanime nel deplorare quella che è stata definita la «mobilitazione eversiva» del pci in Parlamento e nel Paese, mirante a mettere in crisi le istituzioni democratiche, e quindi nel lanciare un appello perché tutta la dc e tutte le forze sane del Paese reagiscano con una vigorosa controffensiva spirituale e politica alla battaglia intrapresa dai comunisti.

Da segnalare che anche i dorotei, per bocca dell'on. Piccoli, si sono detti in attesa delle decisioni dei socialisti, ed hanno chiesto al psi di assumere posizioni chiare e precise che non consentano equivoci.

«Abbiamo tentato tutto quanto era possibile tentare — ha dichiarato l'on. Piccoli — per portare il psi nell'area della responsabilità governative; tentiamo e faremo tutto il possibile perché i colloqui continuino e portino a risultati positivi. Questa presa di coscienza è anche la condizione essenziale per favorire la ripresa del dialogo e per fare in modo che il dialogo stesso abbia il supporto indispensabile della più larga opinione pubblica».

Sennonché i socialisti non sembrano affatto d'accordo nel ritenere che le concessioni fatte dall'on. Moro al psi possano consentire una ripresa del dialogo. Le posizioni di Riccardo Lombardi sono note: egli ritiene che la visione di Moro del centro-sinistra sia piuttosto quella di coprire una politica di conservatorismo, non già una politica di slancio verso le posizioni socialmente avanzate che i socialisti vogliono raggiungere. In tal modo, secondo Lombardi, la «formula Moro» offre da un lato ai comunisti non soltanto la leadership, ma l'esclusiva interpretazione della sinistra nel Paese, e dall'altro inserisce anche il psi nello schieramento moderato, portandolo senza alternativa sulla socialdemocrazia.

A giudizio dell'on. Codignola, altro dissidente autonomista, il congresso del psi dovrebbe decidere che il partito passi all'opposizione, se il centro-sinistra dovesse realizzarsi in condizioni diverse da quelle che auspicano i lombardiani. E' da sottolineare che qui non si tratta della posizione dei «carristi», che sono, come sempre, attestati su posizioni filo-comuniste (ieri comunque la sinistra del psi ha dichiarato che per disciplina di partito si asterrà dal voto sulla fiducia al governo Leone), ma ci troviamo, invece, di fronte ad una vera spaccatura della corrente autonomista, spaccatura che, se non sarà ricucita a tempo, peserà in modo determinante sui risultati del congresso del 25 ottobre.

L'Avanti!, che riflette il pensiero degli autonomisti nenniani di stretta osservanza, in tale situazione, si limita a dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Allo stato delle cose, il 59,6 per cento dei voti andati il 28 aprile al centro-sinistra — scrive infatti l'Avanti! — stanno sullo stomaco della destra, più del 25 per cento dei voti andati ai comunisti. Questi sono pur sempre una minoranza che si spera di potere congelare sul piano della protesta fine a se medesima. Il 59,6 per cento costituirà, invece, una maggioranza che può, se vuole, rimettersi in cammino su una giusta direzione di rinnovamento e di riforme.

Infine, riferendosi al governo-ponte dell'on. Leone, il giornale socialista così si esprime: «Il ministero Leone è un episodio al quale l'astensione socialista ha fatto perdere una parte del rischio che presentava. Ma, al di là dell'episodio, il compito rimane quello di rendere possibile la partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato. E' un compito che le circostanze fanno ricadere prevalentemente sul nostro partito e al quale i socialisti non verranno meno».

Queste buone intenzioni, comunque, gli autonomisti dovranno riuscire a farle prevalere alla fine di ottobre, in seno al congresso del loro partito.

P. A. Pellecchia

Un assorto atteggiamento del Presidente del Consiglio on. Leone (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Il reattore cade in picchiata e fa strage nel campeggio

In Pennsylvania a Willow Grove. Nella serena pace dei campi un gruppo di ragazzi giocava e viveva sereno sotto le tende e nelle casette ai margini di una vicina fattoria. Un aereo da caccia della Marina americana è precipitato: le vittime sono sette, tra cui una intera famiglia. I feriti ammontano a 16. Il pilota si è salvato e piange oggi insieme ai parenti degli infelici ragazzi. (Telefoto)

Non ancora conclusi gli scrutini in Argentina

Lo sconosciuto dottor Illia in testa per un milione di voti

Finora ne ha totalizzati due milioni e mezzo (su sette) - Ha buone probabilità di essere eletto (nel voto di secondo grado, alla fine del mese) a Capo dello Stato - La valanga di schede bianche dei peronisti non riduce il successo delle forze radicali

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, martedì sera.

I risultati definitivi ufficiali delle elezioni generali di domenica scorsa non sono ancora noti. Ma è ormai chiaro che il dottor Arturo Illia, del partito radical-popolare, è in testa con un vantaggio di circa un milione di voti. Anche il partito radicale intransigente ha ottenuto un buon risultato, raccogliendo circa un milione e mezzo di voti.

Questo significa che il corpo elettorale argentino ha dato una bella prova della sua volontà di moderazione, rifiutando d'impegnarsi sulla via delle avventure che gli erano promesse, da una parte dai fautori della rivoluzione militare permanente, e, dall'altra, dagli irriducibili sostenitori del peronismo. Una scelta di questo genere, alla quale ben pochi avrebbero creduto alla vigilia della consultazione popolare, la quale sembrava falsata in anticipo da troppi veti e troppe consegne, costituisce la più chiara prova di maturità e di coscienza del popolo argentino.

Dopo dodici anni di dittatura peronista e otto anni di continui sbandamenti di una democrazia inquinata dalla demagogia e distorta dalle pressioni dei militari, sembra che questa volta la classe media stia per arrivare al potere.

Chi sarà il nuovo Capo dello Stato (che deve essere insediato nel prossimo ottobre) ha un'importanza relativa. Il dottor Arturo Illia, il dieci medico di campagna che ha raccolto quasi due milioni e mezzo di voti, ha buone prospettive di essere eleggibile dalle elezioni di secondo grado che si svolgeranno l'ultimo giorno del mese. Tuttavia, i due candidati del radicalismo potrebbero giungere ad un accordo nel senso d'assumere l'uno la presidenza e l'altro la vice-presidenza e il ministero degli Interni.

L'essenziale, come dicono i più, era uscire dalle soluzioni provvisorie. Bisognava sgonfiare il mito del peronismo (e l'imponente massa di astenuti mostra quanti siano i peronisti ormai disgustati dai consigli del dittatore in esilio) e bisognava anche che l'Argentina diventasse finalmente una nazione governata da civili.

Sembra ormai una cosa fatta, anche se l'avvenire può ancora riserbare qualche sorpresa. Senza dubbio, certe frazioni del peronismo ormai al tramonto si orienteranno deliberatamente verso l'estrema sinistra, mentre rimane l'enigma di quei tre milioni di cittadini che hanno perduto la fiducia nei partiti e nello Stato. Comunque, il comunismo e il castrismo non presentano che ben scarse attrattive per la classe lavoratrice argentina.

D'altro canto, gli ammiragli ed i generali più oltranzisti, i cosiddetti «gorilla», i quali volevano eliminare il peronismo con la forza, anche a prezzo di una dittatura militare, sono stati privati, dall'insuccesso dei loro avversari, di ogni pretesto per giustificare altri colpi di forza.

u. t.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Il 15 luglio a Mosca conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari

LONDRA, martedì sera.

Lord Hailsham, che rappresenterà la Gran Bretagna ai negoziati anglo-russo-americani che debbono avere inizio il 15 luglio a Mosca, partirà in aereo per la capitale sovietica domenica prossima. La conferenza ha per tema la sospensione degli esperimenti nucleari. Lord Hailsham non sarà accompagnato che da un ristretto numero d'esperti di questioni concernenti l'energia nucleare e il disarmo.

Per dopodomani è atteso a Londra il rappresentante di Kennedy alle trattative di Mosca, Averell Harriman.

La posizione anglo-americana di fronte a questi negoziati è già stata tratteggiata a grandi linee in occasione del recente incontro fra il presidente Kennedy e Macmillan a Birch Grove. Come lo stesso «premier» britannico ebbe occasione di dire recentemente alla Camera dei Comuni, i negoziatori occidentali si sforzeranno d'arrivare ad un accordo sull'abolizione di tutti gli esperimenti con ordigni nucleari, ma, nella peggiore delle ipotesi, potrebbero anche accettare un trattato che si limitasse ad interdire gli esperimenti atmosferici.

LA CONFERENZA DI MOSCA

Kruscev non intende incontrarsi coi cinesi

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Un'assoluta segretezza continua a circondare i colloqui cino-sovietici nella «casa dei ricevimenti», ma tutto indica che sui colli Lenin tira aria di burrasca. Sulla Pravda di questa mattina è comparso il testo di una veemente dichiarazione del Comitato centrale sovietico, che accusa la Cina comunista di voler aggravare la tensione fra i due Paesi proprio mentre sono in corso le conversazioni miranti alla distensione.

E Paul Henri Spaak, il ministro degli esteri belga, tornando a Mosca da Kiev dove ha parlato con Kruscev ha detto che il Primo ministro sovietico conta di trattenersi ancora qualche giorno nella capitale della repubblica ucraina «per riposare»; per continuare a «snobbare» la delegazione cinese senza dare troppo nell'occhio, dice più di un osservatore a commento delle parole di Spaak.

Certo è che il linguaggio tenuto dal C. C. sovietico è quanto di più duro si possa immaginare in questa fase dei rapporti. Le espressioni stereotipe, tipo «compagni cinesi» o «fraterne relazioni fra i due popoli», non alterano il significato della dichiarazione, che del resto non usa circonlocuzioni dove si tratta di muovere a far rampogne.

Il Comitato centrale sovietico prende nota della riunione tenuta domenica a Pechino, con la partecipazione di oltre settemila persone, per accogliere i cinque cinesi dichiarati dall'Urss «persone non grate» e quindi allontanati dal paese. Si tratta, come si sa, di tre funzionari di ambasciata e di due laureati in perfezionamento all'Università di Mosca, che avevano distribuito, secondo il Ministero degli Esteri sovietico, il testo di una lettera del C. C. cinese a quello dell'Urss. La lettera, in data 14 marzo, rispondeva ad una sovietica e conteneva suggerimenti e apprezzamenti circa i contatti poi aperti a Mosca fra le delegazioni dei due Paesi; l'Urss si era rifiutata di pubblicarla giudicandola «infondata e calunniosa».

Dice inoltre il C. C. del Pcus che la riunione tenuta a Pechino non può essere valutata che alla stregua di una manifestazione del desiderio di «rinfocolare nel fraterno popolo cinese sentimenti e stati d'animo ostili all'Urss», mette in guardia contro le conseguenze pericolose cui una simile condotta potrebbe portare; dice che nella «grande adunanza» di domenica a Pechino «persone ufficiali» appoggiarono con i loro discorsi le «azioni scorrette» delle persone espulse da Mosca. E lamenta che i cinesi abbiano preteso di attuare il loro «diritto» di diffondere la lettera «in un momento nel quale si era arrivati all'accordo sulla opportunità di desistere dall'aperta polemica».

Dei colloqui cino-sovietici non si è parlato nel colloquio di Kiev fra Kruscev e Spaak. Lo ha detto lo stesso ministro belga, aggiungendo che non si è trattato nemmeno delle conversazioni che il 15 luglio vedranno le tre potenze nucleari impegnate a Mosca nel tentativo di giungere a un accordo sull'interdizione degli esperimenti. Spaak ha manifestato fiducia nel futuro dei rapporti fra Est e Ovest, e ha riferito che Kruscev gli ha detto di desiderare una distensione con l'Occidente.

Giovanni Miller

ULTIMA ORA

I reali di Grecia giunti in volo a Londra

LONDRA, martedì sera.

Re Paolo e la regina Federica di Grecia sono giunti stamane a Londra per una visita di quattro giorni.

Vi erano all'aeroporto numerosi dimostranti, ma la polizia ha impedito loro di avvicinarsi ai reali. I dimostranti avevano al braccio il lutto. Essi accusano soprattutto il governo greco di continuare a tenere in carcere un migliaio di detenuti politici. La polizia aveva chiuso tutti gli accessi all'aeroporto per misura di sicurezza.

Appena l'aereo si è fermato sono saliti a bordo il principe Filippo e l'ambasciatore greco in Gran Bretagna per salutare il re Paolo e la regina Federica.

GEMELLI

— Anche la periferia si sta guastando perfin qui, nelle piccole città — la ragazza all'arrivo dei gemelli, precisi identici come due figure di un reggilibri, aveva assunto una posa più controllata spostandosi in là perché potessero sedere sulla panchina — spuntano come funghi, questi casoni. Otto piani da terra, quattro alloggi per piano...

— ...cucinino su cucinino, bagnetto su bagnetto, il soggiorno svedese sul soggiorno Rinascimento ereditato dal padre. E le stesse cornici, le stesse scale a piede, gli stessi scendiletto marrone. Che ci vuol fare? Me lo dica.

Giulio aveva pulito la panchina col fazzoletto, stava tra lei e il gemello Giacomo più timido, curioso e tutt'orecchi, ma contento di esser tacitamente escluso dalla conversazione.

Quanto alla ragazza aveva allungato le gambe e incrociava le caviglie, simile a un gatto che si stenda all'ultimo sole di primavera. Era molto graziosa e vestita con una specie di trasandata eleganza che non mancava di stile. I gemelli la conoscevano molto bene, meglio di quanto lei conoscesse loro per ragioni anagrafiche. «La piccola Ferro, materie plastiche e affini — aveva bisbigliato Giacomo al fratello avvistandola in lontananza, seduta sulla panchina che consideravano loro per consacrata abitudine — suo padre veniva all'istituto con noi, ma era un po' più giovane». E avvicinandosi ancora Giulio aveva dal canto suo completato il quadro: «Aspetterà il fidanzato, nipote di quel tizio che aveva la rappresentanza di tessuti, e di cui non ricordo mai il nome. Si sposano a giorni». Adesso guardavano tutti e tre l'enorme isolato che apriva a semicerchio il suo interno verso la piazzetta col verde giallo d'ippocastani, smisurata conchiglia di cemento che mostrava al sole cocente asciugatoi distesi, vecchie bagnarole e scope neglette sui balconi dei cucinini.

— La capisce, lei, la poesia del cemento? — chiese la ragazza arricciando il nasetto.

— Pensi un po'! Non la capisce lei, vuol che ci arrivi io, nato nell'età della pietra o almeno dei primi laterizi! Vorrei che lei avesse visto la villetta che c'era qui prima di questo macrobio... Ricordi, Giacomo?

Il gemello assentì enfaticamente col capo, senza uscire dal suo mutismo.

— Una civetta Liberty, con iris blu, foglie verdi dipinte sotto ai balconi, e ancora le decorazioni da cappella funeraria stile pseudo egizio? Ma la ricordo anch'io, mica son nata ieri — disse lei con vivacità — be', mai avrei creduto di doverlo dire, ma sa che in confronto a questo orrore era graziosa? E il giardino? Piccolo, ma bello, ombroso e tutto sorprese, con un nanetto di gesso rosso ch'era una meraviglia vicino alla vasca. Di sera anche la casa diventava bella, specie quella stanzetta tutta sola, a mansarda, nel centro del [illegible] rovinato...

Sei, forse otto locali in tutto disposti su due piani, precisò Giulio. Inoltre quella mansarda che aveva fatto sognare lui e Giacomo al tempo in cui portavano la marinara. Che diversità tra quella villetta Liberty e questa mostruosa conchiglia grigia che mostrava verso il cortile minuscolo, le sue quotidiane casalinghe miserie.

— Ricordo qualche cosa che lei non può ricordare — continuò il gemello loquace — la sera, quando tutti andavano a dormire ed io e Giacomo passavamo di qui con mio padre al ritorno dall'ultima passeggiata. Quegli altri, là dentro, andavano a letto, madre in testa col lume a petrolio in mano, ragazzino più piccolo in coda, ed altri ora bassi a seconda dell'ombra che mandava la lucerna attraverso i vetri della scala. Un lusso, andar a dormire di sopra. Invidiavamo il marmocchio perché era padrone della mansarda, anche se ci pioveva dentro. Vuol mettere con questi alveari?

Tutto sullo stesso piano, sospirò la ragazza. Ottanta metri quadrati, col doppio servizio e le piastrelle dappertutto. Il cucinino smaltato... tanto gli amici si invitano al ristorante... I mobili in serie. Oppure il pezzo di antiquariato, coi buchi fatti coi pallini e lo schioppo. Così si perde il senso delle cose semplici, il sapore dei pasti amorosamente preparati in casa, il culto del sonno o la segretezza del riposo.

Giacomo si era fatto attento, quasi inquieto. Si distrasse, perse il filo del discorso, lo ritrovò mentre lei stava dicendo:

— ...orrendo tappeto falsa Cina: grazie al cielo il mio fidanzato non ha potuto comprarlo, e a Natale, quando il padrino mi farà il regalo, ci penserò io. Niente imitazioni. Una *moquette* verde salvia, che copra tutta la stanza. E davanti al camino, due cuscini gialli, di un giallo acceso. Due ranuncoli sopra un prato, le rendo l'idea?

Giulio accennò di sì, attento. Alzando gli occhi Giacomo vide un tappeto rosso con un cerchio chiaro nel centro e una frangia di un candore abbagliante puntata con le pinzette di plastica.

La ragazza si alzò in piedi, guardò nella borsetta... Proprio così, aveva lasciato a casa la busta che doveva portare al tappezziere, ma forse faceva in tempo ad andarla a prendere. E se fosse arrivato Gino, potevano dirgli di aspettarla?

— Quella ragazza... — incominciava Giacomo con una punta d'asprezza; ma ecco arrivare Gino con l'utilitaria, arrestarsi a pochi metri dalla panchina e subito:

— Gino, ho da farle una commissione — disse Giulio.

A braccia conserte, la testa di traverso, il giovanotto guardava con ammirazione la grande costruzione di cemento. Disse:

— Grazie al cielo, non è più la periferia di una volta, con casette tipo pollaio, o vecchie casone sgangherate. O ville Liberty, Dio scampi! come quella che stava proprio qui, con un giardinetto umido, un bisciaio da far paura. Ci tenevano le anatre, si figuri, quando io andavo all'istituto. Guardi che differenza, lo vede?

— A occhio nudo — disse il gemello.

Che cubatura, che prodigio architettonico, seguitava il giovanotto. Otto piani da terra, quattro alloggetti per piano. Doppi servizi e piastrelle dappertutto, e il marmo sulle scale. Adesso le condizioni di vita erano migliorate per tutti, televisione, lavatrice, perfin mobili in stile nelle famiglie più modeste.

— Guardi quel bel tappeto — Giulio, ignorando l'occhiataccia del gemello, gl'indicava il rettangolo scuro col suo disco chiaro nel centro. La testa bruna di Gino assentì con entusiasmo. Cinese, o quasi. Proprio così, lui s'era messo in testa di averne uno del genere e a conti fatti si era accorto di farcela, alla fin fine. Una sorpresa per la sua fidanzata: tanto, che al momento non glie l'aveva ancor detto.

— Aspetti a dirglielo all'ultimo momento — consigliò Giulio — magari...

Al ritorno del viaggio di nozze, così pensava di fare Gino. E, poiché una figuretta vestita di bianco stava svoltando l'angolo verso la piazza, salutò con effusione i gemelli, saltò sull'utilitaria e avviò il motore.

— Hai sentito? — solo con Giulio, Giacomo ritrovava la sua loquela — mai visto due tipi tanto diversi. Mi chiedo come potranno andar d'accordo. E la storia del tappeto?

— Mica male, l'idea della *moquette* verde coi cuscini gialli — commentò Giulio distratto — quella ragazza... Bontà divina, che fortuna che io non abbia trent'anni di meno!

S'immerse in un calcolo laborioso, concluse come tra sé:

— Basterebbero quindici, temo. E' proprio il tipo di donna che avrei potuto sposare, precisa identica a me, un Giulio al femminile. Che disastro, ci pensi?

Giacomo, interdetto, non sapeva che dire.

Azzardò con impaccio facendo appello a tutta la sua scienza amorosa di carattere decisamente letterario:

— Vuoi dire che sarebbe un fuoco di paglia?

— Magari! — sospirò Giulio, e si alzò, prese a ripiegare con metodo, come ogni sera, il fazzoletto che aveva steso sulla panchina mentre Giacomo l'imitava insistendo:

— Dunque pensi che non saresti un buon marito. Oppure che lei finirebbe col farti qualche torto.

La burla delicatezza della espressione richiamò un sorriso sulle labbra di Giulio. Niente di tutto questo. E lasciando i casi personali, sempre antipatici, lui era persuaso che la ragazza e il suo Gino sarebbero stati una bella e ben assortita coppia. Che lei avrebbe fatto buon viso al tappeto falsa Cina. E che tra un paio d'anni o forse anche prima Gino si sarebbe convertito alla *moquette*, disposto a passar il tappeto nella camera dei bambini.

Camminavano lentamente, le braccia dietro alla schiena e la testa bassa, salutando affabili conoscenti e fornitori che stavano ormai chiudendo i negozi. Un pensiero crucciava Giacomo, e alla fine dovette manifestarlo:

— Io ho sempre creduto che tu, che noi due fossimo fatti sullo stesso stampo, Giulio. Precisi di dentro e di fuori, se così posso dire. Ma stasera mentre parlavi con quella ragazza, e dopo, e soprattutto adesso mi accorgo (è perfin penoso dirlo!) che tu ed io siamo molto, molto diversi.

— Io l'ho sempre saputo — disse Giulio — quel che può esserci di più diverso, fatta eccezione per il fisico. Grazie al cielo, direbbe Gino! Perché, anche se ti dispiace, è proprio per questo che viviamo insieme da settant'anni, e seguitiamo a volerci bene.

Teodoro Brun

Quindicimila chilometri di coste lungo un azzurrissimo mare

Invito al turismo in Grecia: si sta bene e si spende poco

Paesaggi di rara bellezza e di infinita varietà - Fresche vallate, verdi pianure, incantevoli isole, innumerevoli spiagge e poi le testimonianze di un passato luminoso di opere d'arte - Anche la cucina è buona ma è poco conosciuta ed i vini sono famosi sin dall'antichità

Nostro servizio particolare

Atene, luglio.

I pescatori delle coste greche, quando all'alba si recano verso le loro barche e scrutano il tempo all'orizzonte, sono soliti ripetere un'antica espressione che è quasi un saluto alla nuova giornata e alla più dura fatica: «Andiamo incontro con animo leggero all'alba che sorge all'orizzonte perché è come se essa sorgesse nel nostro cuore». Questa press'a poco la traduzione di una mite e decisa invocazione forse a Poseidone forse ad un ignoto, ma potente dio marino che starà al timone delle loro barche per guidarli nella buona e nella mala sorte.

Richiamandosi forse a quel concetto di viva speranza nell'avvenire, di profonda fiducia nel proprio lavoro, tutto il popolo greco saluta con eguale aspettativa, mista ad una gioiosa esultanza, l'inizio delle stagioni che si alternano uguali ma non monotone e hanno per questa fiera Nazione un significato sempre nuovo, sempre meno legato alla sorte e più tenacemente unito a quella intensa attività che il Paese sta svolgendo, per cancellare del tutto un suo travagliato passato nel quale restano depositate le memorie di una lunga guerra che ha dissanguato spietatamente il Paese e di una successiva guerra civile che ha paralizzato, già in tempo di pace, ogni possibilità di rinascita.

Circa dieci anni fa i greci si accorsero che occorreva far presto per risanare le ferite, perché pellegrini moderni di ogni parte del mondo, turisti, studiosi, poeti, artisti e via dicendo, attendevano il momento per ritornare nell'Ellade tanto forte era il richiamo per ognuno e il desiderio di ripetere un ideale viaggio di Ulisse in un mondo che è la patria di tutti, antico e moderno, in un Paese che fu culla della civiltà.

Fu così che al turismo, questo miracolo non sempre affascinante settore delle attività umane, i greci cominciarono a dedicare un'attenzione degna a far sì che nel breve volgere di pochi anni il Paese tornasse ad essere quel giardino d'Europa nel cui ideale recinto non fioriscono solo le rose di Atene ma splendono al sole i frontoni del Partenone e brillano come gemme le mille isole.

Indubbiamente il turismo ellenico è oggi all'avanguardia per tutte le iniziative che sono state prese in ogni campo, dalle strade all'attrezzatura alberghiera, dalla creazione di uno spirito turistico nella popolazione, che è tra le più ospitali del mondo, all'intelligente e fattiva propaganda svolta in quasi tutto il mondo, tanto è vero che, nei giorni scorsi, al Congresso mondiale della International Advertising Association, svoltosi a Stoccolma, all'Ente nazionale del Turismo Ellenico è stato assegnato il più importante premio pubblicitario biennale, vale a dire l'ormai famoso «Tulipano d'oro». Questo premio, che è il maggior riconoscimento in campo pubblicitario internazionale, viene annualmente assegnato alla campagna pubblicitaria svolta nel modo più efficace, tenendo conto delle qualità artistiche della stessa, della migliore scelta dei mezzi e dei risultati ottenuti. L'ambitissimo premio è stato consegnato durante un pranzo di gala al municipio di Stoccolma al presidente dell'Ente nazionale del Turismo Ellenico, C. Eliascos, che ha pronunciato un discorso d'onore avente come tema «Il turismo: la nuova industria del mercato internazionale», cui ha risposto il primo ministro della Finlandia A. Karjalainen e Robert Divine, direttore del Reader's Digest.

Partita dunque con tanto ritardo nella cosiddetta corsa turistica che per i popoli europei rappresenta non solo un anelito alla fraternità umana ma anche una fonte di ricchezza, la Grecia sta rivelando un singolare aspetto sotto il punto di vista turistico, che si distacca completamente da quello di qualsiasi altro popolo.

Se proprio volessimo trovare un punto di riferimento dovremmo citare la Terra Santa per quel fascino tra sacro e profano che la Grecia ha per il turista straniero. In Terra Santa infatti il pellegrino ritrova i motivi fondamentali della sua antica fede, in Grecia il turista d'ogni età e condizione ritrova quelle pietre che hanno conservato nella luce dei millenni i sentimenti ed accenti della sua giovinezza.

Pietre di templi e di statue, paesaggi obbligati per ritrovare le figure del passato, i grandi della politica, dell'arte e della cultura, ma anche incantevoli paesaggi del presente che per il turista rappresentano una attrattiva non minore, tra colline striate di giallo e di verde, in una natura orientale e romantica, lungo le coste dove le profondità marine scoprono bellezze di fondali lucenti come gemme. E autentiche gemme sono le mille isole greche, per cui, tenuto conto dei 15 mila chilometri di coste, è il caso di dire che la Grecia è una nazione nella quale predomina il «turismo marino». Se quindi si cerca di ricostruire le strade, altrettanta attenzione viene rivolta per le vie di comunicazione sul mare che avranno un eccezionale sviluppo nel prossimo futuro quando potranno entrare in funzione tre navi di cabotaggio per 1300 tonnellate ciascuna, in costruzione nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, dal costo complessivo di oltre 11 milioni di dollari. Le navi saranno destinate ai viaggi turistici per le isole, regno di coloro che amano quello sport moderno che si chiama yachting e che ha già i suoi cultori anche in Grecia dove è possibile con modica spesa prendere a nolo piccoli yachts per brevi viaggi di piacere lungo le coste e le isole.

I paesaggi che la Grecia offre ai turisti sono di rara bellezza e varietà infinita. Dalle fresche vallate dell'Arcadia ai favolosi conventi del monte Athos, appollaiati in cima a rocce scoscese e bruciate dal sole, dai Santuari imponenti di Delfo o di Olimpia alle incantevoli isole dell'Egeo, tralasciando di menzionare Atene, fin troppo conosciuta e ricca di storia e di monumenti famosi in tutto il mondo, non si può fare a meno di nominare le isole pittoresche del Golfo Saronico, a poche ore dal Pireo: Egina, con il tempio di Afèa, Paros, ove gli ateniesi trascorrono le loro vacanze estive, Idra, nella quale il governo greco offre ogni anno ospitalità ai giovani pittori stranieri, e, infine, Spetse, con una lussureggiante vegetazione e le sue fantastiche foreste di pini.

Seguendo l'itinerario ideale non si può ignorare l'Arcipelago del Dodecanneso, dove ognuna delle dodici isole possiede una bellezza singolare per la storia, antica e recente: Coo, patria di Ippocrate, Patmo, con la grotta ove San Giovanni ebbe la visione dell'Apocalisse, e il suo monastero millenario, Calimno, con i suoi pescatori di spugne, Rodi, la gemma più preziosa dell'arcipelago.

Non è difficile inoltre spingersi fino a Creta, ove ebbe origine la più antica civiltà d'Europa, sostare a Corfù, ideale soggiorno per una lunga vacanza con i suoi verdi paesaggi e le innumerevoli spiagge, mentre prediletto dei pittori è Mecono.

Nel Peloponneso poi è quasi obbligatoria una sosta ad Olimpia, culla dei Giochi olimpici, a Micene, la città omerica di Agamennone, ad Argos, la cui fondazione si perde nella notte dei tempi mitologici, ad Epidauro, famosa per il suo anfiteatro e soprattutto per il Festival del Dramma antico che vi si tiene ogni estate, per giungere poi a Sparta, patria di Leonida, e a Mistrà, la città bizantina morta.

Sono tutte località che ritornano vive nella memoria, località che rievocano un fascino antico e presente, come Delfi, d'una grandiosità commovente, Capo Sunion con il famoso tempio di Poseidone a picco sul mare, le Meteore che presentano i loro conventi sospesi tra cielo e terra e Dafnì che va orgogliosa per la sua magnifica chiesa bizantina.

Se ogni estate nel teatro di Epidauro, del IV secolo avanti Cristo che contiene 14 mila spettatori, si svolge il Festival del dramma, ad Atene, in giugno, luglio e settembre, all'aperto, si tiene un altro Festival dedicato alla musica sinfonica, all'opera, ai balletti e al dramma antico.

Non bisogna dimenticare inoltre il fattore economico, così rilevante per il turismo, quello cioè dei bassi costi della vita, tanto è vero che la Grecia, insieme a pochissime altre nazioni, può vantare il privilegio di offrire tutti quei conforts di cui i turisti hanno sempre necessità a condizioni oseremo dire minime. Per citare un esempio diremo che il costo di un soggiorno in qualsiasi località greca sia in pensione che in albergo, qualsiasi sia la categoria prescelta, costa poco più della metà di quanto si possa spendere in Italia. Lo stesso si può dire per i trasporti pubblici e privati, per i generi voluttuari e di prima necessità nonché per i pranzi in ristorante. A tale proposito un accenno particolare merita la cucina greca, poco conosciuta ma eccellente. Famosi sono gli antipasti con una varietà quanto mai saporita, prelibati i pesci dalla triglia cucinata ai ferri, marinata o fritta alla «moridas», la frittura di pesce che viene innaffiata con vino resinato, dai calamari e polpi, cucinati in cento modi, con salsa di pomodoro, al forno, con l'aceto, al cartoccio, ecc. ai petalin che sono pesci squarciati e seccati al sole e che si mangiano crudi e sono una delizia del palato. Per non dire poi dei vini, che portano nomi per intenditori come quello di Samo o il Mavrodafni, e per i più ghiotti i dolciumi che portano nomi locali dai baklava, ai cadif e ai caurabiè.

n. c.

Che cosa possono chiedere di più alla vita?

Giovani, belli, ricchi e fortunati

A Deauville sono avvenute le nozze del conte Uberto d'Ornano con la giovane Potocka, nipote della principessa Radziwill, che è una delle sorelle di Jacqueline Kennedy. I giovani sposi, qui ritratti mentre tagliano la tradizionale torta, sono belli e fortunati. Alle loro spalle dall'alto dell'Olimpo sulla sua ricchezza li guarda l'armatore greco Aristotele Onassis (Telefoto « A. P. » a « Stampa Sera »)

Cade dalla moto ostacolato dall'ombrello d'un ciclista

Biella, martedì sera.

(p. m.) Il diciottenne Giuseppe Tricomi, abitante a Mongrando, è stato ieri ricoverato all'ospedale per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto in circostanze singolari. In una curva nei pressi di Mongrando, il ragazzo, mentre rincasava sulla sua motocicletta, si trovava la strada sbarrata da una donna in bicicletta che aveva messo l'ombrello di traverso sul manubrio. Il parapioggia, che sporgeva notevolmente, avrebbe costretto il giovane a spostarsi troppo a sinistra per sorpassare la donna. Onde evitare la manovra pericolosa il Tricomi frenava perciò bruscamente e la motocicletta si rovesciava. I medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura di un piede ed altre lesioni non gravi, e l'hanno trattenuto in osservazione.

108 morti nell'ultimo quinquennio sul solo Monte Bianco

Decalogo della guida Adolfo Rey per chi affronta l'alta montagna

«Non partite mai soli; meglio servirsi troppo della corda che troppo poco; il pericolo è maggiore quando pare che le difficoltà siano finite»

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Nel quinquennio 1958-1962 la catena del Monte Bianco sui due versanti ha registrato: 191 allarmi, 186 interventi di spedizioni di guide, sia da Courmayeur che da Chamonix, 108 morti di cui 88 riportati a valle, 94 feriti, 232 giornate o notti di salvataggio.

Questo bilancio conferma che troppi appassionati di montagna si lanciano all'assalto delle cime senza possedere un'esperienza sufficiente e senza un equipaggiamento adatto alle loro ambizioni.

A coloro che tentano l'avventura della montagna ricordiamo quelli che possiamo chiamare i dieci comandamenti dell'alpinista, che abbiamo appreso dalla vecchia guida Adolfo Rey di ottantacinque anni, decano delle guide di Courmayeur:

1) La potenza delle forze della montagna, paragonata alla debolezza dell'uomo, è infinita. Per affrontare queste forze, abbiate a disposizione tutte le vostre risorse, materiali, fisiche e morali.

2) Non attaccate mai la montagna in cattive condizioni fisiche e senza un adeguato allenamento. Non camminate mai fino all'esaurimento completo delle vostre forze; alimentatevi poco per volta e spesso.

3) L'importanza dell'equipaggiamento è capitale. Numerosi incidenti sono dovuti al non avere fatto attenzione a dei minimi particolari: scarponi allacciati male, equipaggiamento insufficiente, corde logore.

4) L'impiego della corda in tutti i casi dove vi è pericolo, anche se apparente, di cadute o di scivolate, rappresenta una garanzia di sicurezza. E' meglio servirsi della corda troppo che troppo poco. Su un ghiacciaio ricoperto di neve, l'impiego della corda è una regola obbligatoria.

5) Gli incidenti mortali in montagna molto spesso, possiamo dire per un terzo, si debbono al fatto che molti scalatori praticano l'alpinismo solitario. Non partite mai soli. Non abbandonate mai dietro di voi un compagno, in special modo se lo reputate in difficoltà.

6) L'abilità tecnica, la conoscenza approfondita della montagna, senza le quali non ci si può definire veri alpinisti, non si possono acquisire che dopo una lunga serie di ascensioni progressive sotto la direzione di una guida. Non illudetevi: qualche successo precoce, anche folgorante, non fa un buon alpinista.

7) Il cattivo tempo in montagna è sempre in agguato. Più il mutare delle condizioni atmosferiche è repentino, peggiori sono le conseguenze a causa del freddo, del vento, della nebbia, del temporale, della bufera di neve, della notte.

8) Le condizioni della stessa montagna, che determinano la difficoltà e il pericolo della sua scalata, non sono mai identiche. Esse cambiano da una stagione all'altra, da un giorno all'altro e talvolta da un'ora all'altra. La montagna è particolarmente pericolosa nei giorni che seguono un'abbondante nevicata.

9) La conoscenza delle difficoltà non deve essere confusa con quella dei pericoli. E' sempre pericolosissimo e può avere conseguenze mortali il fatto di essere sorpresi dalla bufera, dalla nebbia o dalla notte, mentre si attraversano ghiacciai e terreni accidentati, reputati in pieno giorno e in condizioni meteorologiche favorevoli semplici passeggiate. Attenzione anche a un certo rilassamento che prende alla fine di una giornata alpinistica e proprio quando sembra che le difficoltà siano finite. E' allora proprio il momento nel quale bisogna essere più attenti.

10) Ricordatevi infine che il valore di un alpinista è dato dalla intelligenza, dalla calma, dal coraggio e dalla prudenza e soprattutto dalla umiltà nei confronti della montagna.

L. V.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Urano, trigono a Venere; Mercurio in trigono a Nettuno. Ispirazioni fruttifere che alleggeriranno i vostri affanni e contribuiranno a tirarvi fuori da una dubbia situazione. Arrivi insoliti, conclusioni che affrettano un'alleanza di lavoro. Tipi: **Pesci, Cancro e Scorpione.**

Pesci - *Lavoro:* il bilancio economico sarà riassestato, grazie ad accordi con gente abile. Buoni sviluppi in tutti i campi. *Vita affettiva:* accelerazione di alcuni provvedimenti. Riuscirete a portare dalla vostra parte un ribelle. *Salute:* salute ottima: euforia e benessere.

Cancro - *Lavoro:* contrattempi da superare con una certa energia. Il successo è alle porte. *Vita affettiva:* invito da accettare. E' bene aprire gli occhi per non sottovalutare certe situazioni ambigue. *Salute:* vi sentirete in forma e lavorerete con slancio.

Scorpione - *Lavoro:* successo da un collaudo. Piegherete la volontà di chi non vuole farvi passare per la porta dei profitti. *Vita affettiva:* note felici alternate ad alti e bassi: altalena di situazioni strane. *Salute:* non sottoponete il [illegible] a sforzi eccessivi.

Previsioni collettive per i nati dell'**Ariete:** avrete momenti meravigliosi di tenerezza e prove di sincera dedizione. Difficoltà economiche che verranno risolte. **Toro:** attenzione perché una rivalità è alle porte. Tuttavia vedo successo, grazie alla vostra forza di volontà. **Gemelli:** novità in campo affettivo. Se le vorrete accettare, tutto andrà bene. Dimenticherete una cattiva salute. **Leone:** allegria e vigilanza sulle vostre azioni vi garantiranno il successo e la stima di persone utili al lavoro e al progresso sociale. **Vergine:** per ora è bene vigilare senza compromettersi. In seguito provvederete secondo la necessità. **Bilancia:** iniziativa che sembra non realizzabile, ma in seguito vi lascerete guidare dalla ragione e sarete contenti. **Sagittario:** chi si atteggia a persona di fiducia dovrà essere controllata più da vicino. Agite da soli, e riceverete di più. **Capricorno:** non dimenticate chi lavora per voi. La vita è scambio, e bisogna saper dare per avere. **Acquario:** tutto lascia supporre un lento ripristinarsi di valori.

T. Palamidessi

La moda

Un abito in seta fantasia si addice all'estate

Se i tessuti di seta sono fra quelli più ricercati dal gentil sesso per la loro leggerezza, lo sono anche perché bene si adattano non solo alla foggia o al colore, ma anche al disegno. Ne viene che l'estate è il periodo della seta con preferenza per il colore bianco o per quelli pastellati. Anche la linea non deve preoccuparvi eccessivamente se il vostro abito deve essere confezionato in tale tessuto. La seta risponde abbastanza bene a qualunque foggia, sia che l'abito debba fasciarvi o, ed è preferibile, lasciarvi libera nei movimenti. Quindi potete scegliere fra tessuti fantasia: ma ricordate che questa estate sono particolarmente di moda quelli con disegni a fiori in nero o in azzurro su sfondo bianco. Non dimenticate che il giro collo è preferibile ampio e le maniche corte.

Fra gli ultimi modelli apparsi hanno incontrato anche un certo favore quelli a disegni fantasia stretti alla vita da una sciarpa, di altro tessuto, che conferisce una certa ricchezza al corpetto. Il modello presentato oggi è di Adele Simpson. Il tessuto a losanghe è quanto mai originale: queste racchiudono ciascuna un fiore azzurro, oro e arancione. La linea è semplice: scollato, con maniche appena accennate. Il nastro che serra i fianchi è ricco in velluto color albicocca.

La salute

I nostri capelli

Ricerche fatte al microscopio sul cuoio capelluto hanno permesso di stabilire che lo sviluppo della chioma aumenta o diminuisce. Secondo il dottor Albert Kingman, di Filadelfia, l'aumento dura da quattro a cinque anni e quindi s'arresta per un breve periodo. Un nuovo capello spunta e il ciclo si ripete. Egli ritiene che il dieci per cento dei capelli resti costante e la caduta giornaliera vari dal dieci fino al cinquanta per cento, secondo gli individui. Un dermatologo che esamini al microscopio uno dei vostri capelli è in grado di dirvi se essi siano o meno sani. In coloro che sono affetti da alopecia il capello si presenta rado, fragile e con deformazioni alla radice. Se poi si esamina anche il bulbo si troverà che i follicoli sono atrofizzati. Esami del genere sono assai importanti specialmente quando si rende necessario un trattamento locale. Vi sono due importanti problemi connessi con i nostri capelli: alcuni ne hanno troppi e altri troppo pochi. Ovviamente è facile sbarazzarsi di quelli in eccedenza, se invece sono radi bisogna provvedere.

La caduta dei capelli rende certe persone così infelici e nevrotiche da spendere — se possono farlo — grosse somme nel tentativo di arrestarla. Non sempre la caduta dei capelli è visibile. A tale proposito il dottor Kingman afferma che in certi casi anche una caduta fino al 40 e al 50 per cento non nuoce molto all'estetica. Purtroppo la calvizie, che fino a poco tempo fa era un cruccio solo per gli uomini, tormenta ora anche il gentil sesso, seppure in misura notevolmente inferiore.

Ci chiederete come salvare i vostri capelli. Poiché non ci troviamo nella possibilità di rispondere data la molteplici cause che sono all'origine della calvizie, ci limitiamo a darvi dei semplici consigli. Evitate alla vostra chioma gli improvvisi sbalzi di temperatura, pettinatela spesso, possibilmente con il capo rivolto verso il basso per ottenere un maggiore afflusso di sangue al cuoio capelluto e non dimenticate, specialmente d'estate, di fare uno shampoo almeno due volte alla settimana se avete il capello grasso. Ma soprattutto teneteli corti.

L'Afta

«Sul palato del mio bambino — ci scrive una nostra lettrice che abita in un paesetto delle Langhe — sono comparse in bocca delle bolle bianche. Sapete dirmi che cosa può essere?».

«Cara signora Luciana V., senza una diagnosi non è possibile rispondere con esattezza alla sua domanda. Pensiamo si tratti di afta epizootica, malattia diffusa fra il bestiame e trasmissibile all'uomo. Se così è, le "bolle bianche" — come lei le chiama — dovrebbero essere circondate da un alone rossastro. Tali macchie possono anche assumere talora un color giallognolo. Se si tratta di afta epizootica, come pensiamo, si rivolga ad un medico che prescriverà per il suo bambino dei preparati specifici per pennellatura e gargarismi... Un consiglio ancora: faccia bollire sempre il latte e controlli che il bambino si lavi spesso le mani, insegnandogli inoltre a non metterle in bocca».

La bellezza

Non preoccupatevi per i vostri capelli se piove

La tarda primavera e l'estate sono i periodi dell'anno più soggetti a improvvisi temporali. Se vi capitasse di trovarvi a capo scoperto sotto un acquazzone non disperatevi. Un ricciolo non naturale può sempre ritornare alla primitiva bellezza acconciandolo con un bigodino. Se poi arrivate a casa conciate da far paura, allora la cosa è un po' più complicata. Per prima cosa asciugate i capelli con il «phon», se l'avete, ma lasciateli un po' umidi. Quindi pettinateli dolcemente con un pettine a denti larghi. Fatto ciò riponete i bigodini secondo la piega che usate dare ai vostri capelli e asciugate completamente. Quando l'acconciatura sarà ritornata in ordine passate la solita spruzzata di «spray» per tenerli a posto e tutto sarà fatto. Naturalmente se avete un'occupazione che vi costringe spesso fuori casa il consiglio migliore che possiamo darvi è quello di portare con voi un ombrello, magari di quelli pieghevoli, che non ingombrano. Se poi avete poca simpatia per gli ombrelli e li trovate scomodi, non dimenticate nella vostra borsetta un fazzoletto di seta, o meglio una cuffina leggerissima fatta di «nylon». Di queste ultime ve ne sono a vari colori e pertanto, anche sotto la pioggia, non sfigurerete.

La cosa migliore, però, è sempre quella di scrutare il cielo prima di uscire di casa.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/4000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ...) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,00 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» e su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa ...... Torino», computata per cinque parole. ... lire 150 per decade ... lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione ... è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle caselle.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere ... gli annunci, ... altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se ... Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile ... «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

① COMMERCIALI L. 150 per parola

② ARTIGIANATO L. 120 per parola

③ SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

④ COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

⑤ DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

⑥ OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 8)

Stamane al processo per il «giallo» di via Monaci

Fenaroli in singhiozzi mentre il difensore De Cataldo parla della sua innocenza

Un'altra trovata del «re delle evasioni»: in una lettera alla Corte ribadisce di conoscere i nomi dei veri assassini e informa di avere denunciato i magistrati che non hanno voluto prendere sul serio le sue rivelazioni - La gelosia di Maria Martirano oggetto di un curioso scambio di battute tra De Cataldo e Augenti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Dopo avere disertato quattordici udienze, Fenaroli è ricomparso stamane nell'aula per ascoltare la prima arringa dei difensori, quella dell'avv. Franco De Cataldo. Magrissimo, con i lineamenti tirati, il principale imputato ha, nel colore giallognolo del volto, i segni dei gravi disturbi epatici che lo assegualiano: più volte, mentre parla De Cataldo, egli prorompe in lacrime.

Appena aperta l'udienza, il presidente dà notizia di una ennesima lettera inviata alla Corte da Vincenzo Barbaro, il quale si lamenta di non essere stato citato a deporre e che non sia stata data lettura dei documenti da lui inviati. Inoltre il «re delle evasioni» sostiene di conoscere i veri nomi degli assassini e annuncia di aver presentato denuncia contro i magistrati che non vorrebbero tener conto delle sue rivelazioni, aggiungendo: «Mi rendo conto della responsabilità che mi sono assunta presentando queste denunce poiché, se i fatti da me indicati non risultassero veri, sarei condannato per calunnia, con l'aggravante della continuazione, fino a diciotto anni di carcere».

La missiva viene consegnata al cancelliere e il presidente dà la parola all'avv. De Cataldo.

Il difensore di Fenaroli dice di proporsi di esaminare senz'altro i fatti di questa vicenda. Quando l'undici settembre 1958 Maria Martirano fu trovata uccisa, la polizia aprì indagini, prese di mira i parenti, gli amici, gl'inservienti, i collaboratori ecc. e andò avanti così per qualche giorno, finché un commissario di p.s. non ebbe una folgorazione: con astuzia volpina, dopo avere avuto fra le mani una polizza di assicurazione, esclamò: «E' stato lui l'assassino, il colpevole è il marito». Il patrono dice che il commissario, dott. Macera, trasfuse tale proprio convincimento negli inquirenti, promettendo loro di portare le prove delle proprie affermazioni.

Passarono i mesi di settembre, ottobre e quasi tutto novembre. I magistrati attendevano le prove, le ricerche continuavano, i telefoni furono controllati. Fenaroli venne pedinato; inoltre la polizia aveva un mazzo delle chiavi di casa sua per potere introdursi ad eseguire controlli durante la sua assenza. Da tutti questi accertamenti non emerse, però, assolutamente nulla: non si trovarono né indizi sospetti, né segni di amicizie particolari: si ebbe la convinzione che le persone che gli erano intorno, il Sacchi, l'avv. Basili, il dott. Brieli fossero estranei ai fatti.

L'avv. De Cataldo, proseguendo, afferma che intanto si era determinata una difficile atmosfera di tensione. I superiori attendevano le prove. E' possibile — egli si chiede — che in quella situazione sia stata compiuta una specie di congiura, per dimostrare ad ogni costo che Fenaroli era colpevole? Sì — risponde il difensore — anche perché troppo profondo era in quel periodo il turbamento provocato nell'opinione pubblica, a causa del fatto che diciannove gravi delitti erano rimasti impuniti.

In siffatta situazione il commissario di P. S., non volendo confessare il proprio fallimento, decise di trovare ad ogni costo una soluzione: chiuso nel suo studio, esaminò le scacchiere delle operazioni, si chiese se dovesse puntare sul dottor Brieli o sull'avv. Basili, su Gaetano Martirano o non piuttosto su Egidio Sacchi. La scelta cadde su quest'ultimo. Fu ritenuto il punto debole della vicenda. Venne interrogato lungamente il 20, il 21 e il 23 novembre: infine si ritenne che fosse maturo, fu consegnato al giudice istruttore e al P. M., e si giunse così all'interrogatorio del 24 novembre, di cui tanto si è parlato e tanto ancora si parlerà.

L'oratore aggiunge che gli inquirenti ebbero a un certo punto il dubbio che i testi da essi presentati non potessero reggere ad una critica serrata: «Dubitarono che il Sacchi, il dott. Carlo Savi, Reana Trentini, Bernardo Ferraresi potessero crollare. E allora pensarono di aggiungere alla istruttoria le cosiddette prove oggettive. Nacquero in tal modo i bigliettini scritti in carcere e l'episodio dei gioielli. Dopo di che si ritenne che il piano fosse stato fatto legando Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani con un unico cordone. La costruzione era ingegnosa, ma essa non è rispondente alla verità.

Poi il difensore, dopo avere con foga dimostrato il motivo per cui la difesa tanto insiste nell'accusare l'istruttoria, si chiede se sia plausibile la causale del delitto così come viene indicata dall'Accusa. Si dice che Giovanni Fenaroli avrebbe ucciso la moglie per riscuotere i 150 milioni della polizza di assicurazione. Ma basta la spinta della prospettiva di un simile incasso per uccidere la donna con cui si sono trascorsi vent'anni di vita in comune, si sono condivisi il pianto, la gioia e il dolore? No, egli dice, una simile ipotesi è mostruosa, inattendibile.

E qui il difensore rileva che occorre compiere uno sforzo per comprendere quale sia la personalità di Giovanni Fenaroli. Cateratte di fango sono state gettate contro di lui. Ma qual è la verità? Egli amava la moglie; viveva per lei; per lei affrontò ogni sorta di disagi. Quando stava compiendo lavori in Turchia, ogni sabato, anche nelle circostanze atmosferiche più proibitive, egli giungeva a Roma in aereo per trovarla. Dopo dieci, quindici, vent'anni di matrimonio nello scriverle...

A questo punto l'avv. De Cataldo interrompendo la frase si volge verso il Fenaroli e nota come egli stia piangendo dirottamente.

Avv. De Cataldo — Pianga, pianga se vuole piangere. E' un onore per lei.

Fenaroli, per effetto di queste affettuose invettive prorompe in singhiozzi.

L'avv. De Cataldo, proseguendo dice che Giovanni Fenaroli sposò la Martirano nel 1937 perché credeva in lei e l'amava.

Poi, il difensore, per indicare quale sia la personalità dell'imputato, ricorda alcuni episodi. Nel 1941 quattordici ditte milanesi, tra cui l'impresa Fenaroli, vennero denunciate per borsa nera. L'imputato sarebbe stato il titolare dell'impresa Fenaroli, l'ing. Giuseppe. Ma Giovanni disse alla moglie: «Mio fratello ha tre figli. Preferisco presentarmi io all'ufficio politico della prefettura». Così fece, e affrontò la prigione al posto del fratello. Venne poi assolto. Altro episodio: Giovanni Fenaroli nel 1943 venne sorpreso dall'armistizio mentre era a Tolone. Anziché fuggirsene in Italia si fermò e con i quattrini di cui disponeva raccolse gli sbandati e ne organizzò il ritorno in patria. Successivamente sottrasse militari italiani della IV Armata ai campi di concentramento. In seguito, per mantenersi fedele al suo giuramento di ufficiale pronunciato per il re, diventò partigiano.

Di nuovo l'imputato si commuove e piange.

Il difensore passa anche in rassegna i rapporti tra Fenaroli e la moglie con ampi riferimenti alla corrispondenza che i due si scambiarono: ammette che Maria Martirano era gelosa, ma ciò dimostra che era ancor vivo l'amore in quel matrimonio.

Avv. De Cataldo — Mi augurerei di avere io una moglie che dopo vent'anni di matrimonio fosse gelosa...

Avv. Augenti (a De Cataldo che è scapolo) — Non te lo auguro... (Ilarità).

Il difensore sostiene poi non essere vero che il Fenaroli fosse in stato di dissesto nel periodo in cui scoppiò la tragedia: da luglio a novembre — dice — egli pagò 90 milioni di cambiali a firma di terzi.

Accennando inoltre al calvario del dolore di Fenaroli, dice che le espressioni di sincera commozione sono in esso così frequenti e autentiche da dimostrare come soltanto un poliziotto e per di più un poliziotto in malafede abbia potuto scorgere in lui un assassino.

Furio Fasolo

L'arringa del difensore durissima con la «Terni» e lo Stato

«Mastrella poté rubare un miliardo perché tutto contribuì a corromperlo»

L'avv. Sbaraglini ha prospettato ai giudici la tesi di un capo-doganiere «costretto» a sottrarre denaro alle pubbliche finanze dalla mancanza di controllo e dagli incentivi interessati della Società siderurgica, che non si sarebbe limitata a versargli le «bustarelle» di 50.000 lire il mese

In un momento di stanchezza Anna Maria Tomaselli si abbandona sulla panca degli imputati mentre vengono pronunciate le dure parole che l'accusano e ne chiedono la condanna (Telefoto a «Stampa Sera»)

La moglie di Mastrella Alessia Artioli in primo piano seguita dall'amante del marito Anna Maria Tomaselli che saluta la madre ed il fratello entrando in aula (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Terni, martedì sera.

L'avv. Giuseppe Sbaraglini, difensore di Cesare Mastrella, ha mantenuto le promesse fatte ieri ed ha cominciato la sua arringa in difesa del principale imputato con un violentissimo attacco sia all'amministrazione delle dogane che alla società Terni, ma soprattutto nei confronti di quest'ultima, alla quale l'avvocato ha attribuito la maggior parte delle responsabilità per quel che riguarda i reati commessi dall'uomo-miliardo. In sostanza l'avv. Sbaraglini, proponendosi di esaminare l'ambiente nel quale Mastrella ha agito per circa sette anni, ha voluto dimostrare come l'ex ispettore doganale si è trovato in un ambiente talmente corrotto che in un certo senso lo ha spinto a compiere la gravissima serie di reati dei quali ora è chiamato a rispondere.

Per arrivare a questa conclusione l'avv. Sbaraglini ha rammentato di nuovo come si sono svolti i fatti del 3 novembre 1961, giorno in cui l'ispettore Ghilardi compì l'ultima ispezione che portò alla scoperta della ricevuta falsa per 42 milioni, che diede il via allo scandalo. Secondo l'avv. Sbaraglini nei giorni immediatamente successivi al 3 novembre sia negli uffici della dogana di Roma, sia negli uffici della società Terni si fece di tutto perché lo scandalo non scoppiasse, cioè si cercò di limitare le responsabilità di Cesare Mastrella all'ammanco di quei 42 milioni, appunto perché non venissero alla luce sia le manchevolezze dell'ispettore doganale, sia le irregolarità compiute dalla società Terni nelle importazioni.

Sempre secondo l'avvocato Sbaraglini, si deve soltanto a Cesare Mastrella se la verità si è fatta strada, in quanto l'attuale imputato confessò immediatamente tutti i suoi reati e mise l'autorità giudiziaria nella possibilità di procedere per il peculato di un miliardo. Questi particolari — sempre secondo il difensore di Cesare Mastrella — sarebbero provati dal fatto che il comm. Di Ciommo, il funzionario della dogana che presentò la denuncia contro Mastrella alla Procura della Repubblica di Terni, si limitò appunto a denunciare l'ammanco di quarantadue milioni, sebbene egli fosse già a conoscenza del fatto che il capo della sezione doganale di Terni si era reso responsabile di ammanchi ben più gravi. Il comm. Di Ciommo sapeva tutto questo per il semplice fatto che Mastrella glielo aveva detto, ma ritenne opportuno tenersi su questa posizione di prudenza.

L'avv. Sbaraglini ha quindi trovato una conferma alla sua tesi che i responsabili della dogana fecero di tutto per coprire lo scandalo, nel fatto che questi incaricarono l'ispettore Di Peo di mantenere contatti con Mastrella, ancora latitante, e l'invitarono a presentarsi agli uffici di Roma per cercare di sistemare la faccenda.

Per quel che riguarda in particolare la Terni, l'avv. Sbaraglini ha sostenuto che i dirigenti della società sono responsabili di corruzione, in quanto il famoso rimborso spese di cinquantamila lire mensili che la società Terni dava a Cesare Mastrella, dev'essere considerato una vera e propria «bustarella», in quanto è provato che le spese vere e proprie, cioè le spese di cancelleria e quelle di trasporto, erano pagate a parte, oltre le cinquantamila lire. Non basta. Quel famoso rapporto fiduciario esistente fra la società Terni e Cesare Mastrella deve essere considerato l'incentivo per Mastrella a compiere la lunga serie di peculati e di malversazioni. Infatti, la Terni diede all'ispettore doganale la possibilità di avere costantemente a sua disposizione un grosso numero di milioni dei quali non doveva rendere conto.

Tra l'altro, è provato che soltanto nell'ultimo anno di attività di Mastrella in Terni gli versò ben 331 milioni in certificati doganali, sotto la voce «importazioni varie», voce che — secondo quanto afferma l'avv. Sbaraglini — non esiste nei regolamenti doganali, i quali impongono che ogni certificato doganale sia riferito ad una precisa partita d'importazione. Se in un anno soltanto Mastrella ha avuto a sua disposizione 331 milioni, è facile immaginare quanto abbia avuto a sua disposizione nel giro di sette anni. Secondo l'avv. Sbaraglini, si tratta di centinaia di milioni, forse di miliardi.

A conclusione della prima parte della sua arringa l'avvocato Sbaraglini ha esclamato: «Signori giudici, quando sarete in camera di consiglio domandatevi chi è la società Terni e che cosa ha fatto, ed allora potrete stabilire se Cesare Mastrella è quel delinquente che è stato dipinto».

Gino Giorgi

Alla stazione di Arona

Borseggiato da falsi pietosi un caduto dal treno in moto

Verbania, martedì sera.

(a. c.) Il ventiduenne Cesare Leonardi, di Pallanza, è rimasto vittima alla stazione ferroviaria di Arona di una caduta accidentale dal treno in movimento nel tentativo di scenderci precipitosamente. Finito bocconi sul marciapiedi riportava fra l'altro la frattura del setto nasale e alcune ferite minori. Soccorso da altri viaggiatori, era accompagnato all'ospedale cittadino. Dopo la medicazione, riavutosi dallo choc, il giovane doveva però constatare la sparizione del portafogli contenente fra l'altro 30 mila lire.

Vano tentativo a Pittsburgh

Muore dopo che gli è stato trapiantato un polmone

PITTSBURGH, mart. sera.

Per la seconda volta nella storia i chirurghi dell'ospedale dell'Università di Pittsburgh hanno compiuto (purtroppo invano) il trapianto di un polmone da un uomo morto ad un vivo. Il cadavere da cui è stato prelevato l'organo era di un giovane di 23 anni. Il paziente che ha subito il trapianto aveva 44 anni.

L'operazione è stata tentata poiché il malato, affetto da una grave forma di enfisema polmonare, aveva ormai i giorni contati, ed è stata eseguita domenica da un gruppo di una quindicina di medici. Purtroppo un'ora dopo l'intervento il paziente ha cessato di vivere. Anche il primo trapianto di polmone — eseguito tre settimane fa — ha dato esito negativo: il paziente, un malato di cancro, è morto poco dopo l'intervento.

Tre persone morte annegate in Toscana

AREZZO, martedì sera.

Uno studente di diciotto anni, un uomo di cinquanta ed un bambino di dieci sono annegati, il primo nell'Arno in località «La Nave» e gli altri due nelle acque di due laghetti artificiali della zona.

Lo studente in ragioneria Giuliano Franchini, che risiedeva ad Arezzo, si era recato a prendere un bagno in compagnia di un amico. Mentre quest'ultimo riusciva in poche bracciate a raggiungere il masso che sporge in mezzo all'Arno, il Franchini, che non era un nuotatore esperto e che forse è stato colto da malore, è scomparso tra le acque. Il suo corpo non è stato ancora recuperato.

Il secondo annegato è il cinquantenne Pasquale Trefolani, che si era recato a prendere un bagno in un laghetto artificiale nei pressi di Casanuova di Ambra, in comune di Montevarchi, subito dopo aver mangiato. Il terzo annegato è Mauro Beghi, di dieci anni. Il bambino si era appena immerso in un lago artificiale in località Sciarti, a pochi chilometri da Abbadia di Montepulciano, quando è stato visto scomparire. I tentativi di coloro che erano presenti per riportarlo alla superficie sono stati vani. Il padre, un colono, si è gettato in acqua, ma non ha potuto fare niente per salvarlo. Il corpo è stato recuperato dopo un'ora.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Meno torrido il caldo in Piemonte e Liguria

Un bagnante è morto per un colpo di sole sulla spiaggia di Portici - Due case incendiate dai fulmini nel Trentino: scene di terrore tra gli occupanti

Genova, martedì sera.

Condizioni atmosferiche invariate su Genova e lungo tutto l'arco ligure. La massa di aria calda persistente da una quindicina di giorni non accenna a scomparire. Anche stamane fin dalle prime ore il cielo si è coperto di una leggera foschia di calore che diminuisce la visibilità a 5-6 chilometri e aumenta l'afosità. Solo la brezza marina riesce a rendere l'aria respirabile. Mare leggermente mosso. Previsioni per una tendenza del tempo stazionaria, con venti deboli spostati verso nord-est. Temperature: Genova 27; Passo dei Giovi 14; Santa Margherita e Rapallo 24; Sanremo 21; Albenga 18.

Savona, martedì sera.

Il tempo si mantiene buono nella Riviera di Ponente. Il cielo è quasi completamente sereno e il mare è calmo. Una leggera brezza mitiga la temperatura, che stamane si aggirava sui 23 gradi.

Ovada, martedì sera.

Improvviso cambiamento del tempo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Il cielo oggi è infatti nuvoloso con minaccia di precipitazioni; l'aria è fresca. Alle ore 8 il termometro segnava 19 gradi. Numerosi i villeggianti ad Ovada, Cassinelle d'Orba, Molare, Tricobbio e Mornese. In quest'ultima località presso il convento delle suore dell'ordine di Maria Mazzarello sono ospiti una cinquantina di novizie straniere, tra le quali alcune giapponesi ed indiane, per trascorrere un periodo di riposo.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato cielo completamente nuvoloso e temperatura sensibilmente diminuita; nella notte è scesa a 17° e stamane alle 9 era di 19°.

Alessandria, martedì sera.

Cielo nuvoloso con minacce di temporali. La temperatura, che ieri aveva superato i 32 gradi, stamane era di soli 21 gradi.

Asti, martedì sera.

Stamane alle 7 si è abbattuto un breve temporale, e il cielo si mantiene nuvoloso e minaccioso; la temperatura è di 17 gradi mentre ieri pomeriggio aveva segnato 31 gradi all'ombra.

Cuneo, martedì sera.

Per una perturbazione atmosferica il cielo stamane era completamente coperto. Temperatura in lieve diminuzione: 20 gradi alle ore 8.

Aosta, martedì sera.

Anche stamane il cielo su tutta la valle è sereno e la visibilità sui rilievi più che ottima: ad Aosta 28°, a Courmayeur 18° ed a Cervinia 8°. Sempre più numerosi, intanto, i turisti che affollano le varie località di villeggiatura.

Napoli, martedì sera.

Un bagnante, Vincenzo Scala di 60 anni, è morto per un colpo di sole mentre si trovava su una spiaggia di Portici. Egli era disteso sull'arenile per prendere il sole quando è stato colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni bagnanti, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale dei Pellegrini.

Trento, martedì sera.

Due case incendiate dai fulmini, una chiesa danneggiata da un'altra folgore, vasti allagamenti e linee elettriche fuori uso sono il bilancio di due violentissimi temporali abbattutisi ieri sera e durante la notte nelle valli. L'epicentro del primo temporale è stato la zona di Civezzano, a pochi chilometri dalla nostra città. Una folgore si è scaricata con enorme fragore sopra un vasto edificio al centro del paese, appiccandovi il fuoco e le quattordici persone che vi abitavano, fra cui molti bimbi, sono rimaste terrorizzate.

La cinquantenne Valeria Casnelli è stata colta da forte choc ed ha dovuto essere ricoverata all'ospedale; un'altra donna, Jolanda Paoli, stava scendendo le scale col figlio Rino allorché è stata investita da una potente scarica elettrica e buttata a terra, mentre alcuni grossi sassi precipitavano dal tetto attraverso la tromba delle scale stesse. Un bambino, che era a letto, è stato scaraventato sul pavimento, riportando lesioni.

Subito dopo un altro fulmine si è abbattuto sulla chiesa di Seregnano ed ha gravemente danneggiato il settecentesco altare di Sant'Antonio, abbattendone le statue e parte della cimasa.

Alla «Old Bailey» di Londra

Mite sentenza prevista per Martelli

Sembra chiaro a tutti che, pur non avendo osato respingere le proposte degli agenti russi, il fisico italiano non intendeva tradire l'Inghilterra - Altri testimoni a difesa

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

La decisione dell'avvocato difensore Hutchinson di sfruttare fino in fondo l'impressione favorevole creata da Martelli nelle due precedenti udienze, è parsa chiara ieri, quando il fisico nucleare italiano è stato di nuovo chiamato a deporre per sei ore e mezzo.

Il quadro di violenze e di ricatto dipinto alla fine della scorsa settimana è ora esposto in piena luce. Martelli ha aggiunto particolari che già si sospettavano: che cioè l'ex primo segretario dell'ambasciata sovietica a Londra, Karpekov, lo minacciò di morte e di rappresaglie sui suoi familiari, che le sue pressioni nel '62 erano aumentate, essendo chiaro che Martelli non «collaborava».

La parte più interessante della deposizione di Martelli concerne taluni strumenti e annotazioni trovati in suo possesso. La scatola di sigarette contenente il codice cifrato, ha detto lo scienziato, fu effettivamente lasciata nella sua automobile da uno sconosciuto, come egli aveva sostenuto il giorno del suo arresto.

Questo sconosciuto era un agente sovietico che gli aveva dato anche dei volantini e delle precise istruzioni su come chiedere nuovo materiale e come fissare appuntamenti: mandando a un certo indirizzo un volantino sul Galles incitante i gallesi a rivoltarsi contro gli inglesi, si sarebbe ricevuto in risposta un codice cifrato; mandandone uno sulla Scozia, di analogo contenuto, si sarebbe fissato un appuntamento per il sabato mattina seguente a una stazione della metropolitana di Londra.

Martelli ha spiegato che di questo sistema non ne fece mai nulla: si sincerò che gli agenti sovietici mantenessero l'appuntamento, ed infatti una volta vide che una macchina con una croce bianca l'aspettava a una stazione, ma non si presentò mai.

La parola d'ordine: «Dove è Charles place?» con relativa risposta: «Volete dire la Galleria nazionale?», segnata sul suo diario, fu usata da Martelli durante una visita a Vienna. Martelli partecipava ad un congresso di scienziati a Monaco ed a Strasburgo e Karpekov gli aveva ordinato di recarsi nella capitale austriaca. Gli presentarono uno scienziato russo, certo Romanowski, che gli mostrò il funzionamento di un sistema per la trasmissione dei messaggi.

«Pensai che era giunto il momento di farlo arrestare — ha raccontato lo scienziato — e farlo cogliere con qualcosa di grosso e compromettente in mano. Ma purtroppo Karpekov non mi mostrò mai quello che aveva promesso di mostrarmi».

Martelli si è dilungato anche nella descrizione dei suoi stati d'animo. Ha affermato che andò a Pisa nel '62 per parlare alla moglie e chiederle di non trasferirsi coi bambini in Russia, ma sua moglie rifiutò di discutere la questione, rispondendogli che avrebbe fatto ciò che le pareva. «Ne fui sconvolto, e quando tornai Pamela vide che ero turbato; non le dissi mai perchè».

Pamela Rothwell è la donna con cui Martelli conviveva in Inghilterra: «Le dissi oscuramente che un giorno avrei fatto qualcosa di buono per l'Inghilterra: pensavo alla cattura di Karpekov».

Quando l'avvocato difensore Hutchinson ha chiesto a Martelli se egli fosse stato impaurito a un punto tale da indursi a tradire l'Inghilterra, Martelli ha ribattuto di no.

Oggi dovrebbero deporre altri testimoni a favore della difesa: se le affermazioni di Martelli saranno convalidate, com'è probabile, almeno in parte, sarà lecito attendersi una sentenza molto lieve.

Qualcuno — già esiste una larga schiera di innocentisti — propende per il proscioglimento: ma nella vicenda restano ancora alcuni dubbi, specialmente per quanto riguarda le intenzioni di Martelli.

v. i.

Si è fatta molto grave la situazione del medico bolognese

La perizia legale contraria al dottor Nigrisoli: i difensori hanno chiesto una controperizia

Gli avvocati Perroux e Landi non hanno ritenuto di dover accettare le conclusioni dell'esame tossicologico compiuto dal prof. Niccolini sui resti di Ombretta Galeffi - Il prof. Cattabeni, rettore dell'Università di Milano, incaricato di controllare se davvero esistono tracce di sincurarina sul corpo della sventurata signora

Iris Azzali la giovane e bella amica del dottor Nigrisoli ritratta lo scorso anno su una spiaggia adriatica (Dalla rivista «Oggi»)

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Dopo aver esaminato le risultanze della perizia tossicologica eseguita dal prof. Niccolini di Firenze, i difensori del dott. Carlo Nigrisoli, attualmente ricoverato nella infermeria del carcere di S. Giovanni in Monte, hanno affidato al direttore dell'Istituto di medicina legale di Milano, prof. Caio Mario Cattabeni, l'incarico di vagliare l'indagine esperita dal perito nominato dalla magistratura.

I legali del medico recluso non hanno atteso l'esame che i professori Manunza e Ricci, dell'Istituto di medicina legale di Bologna, dovrebbero aver completato in questi giorni per consegnarlo al consigliere istruttore dott. Gradito.

Subito dopo che si erano diffuse le prime voci sulle conclusioni della perizia tossicologica, si potè presumere che gli avvocati Perroux e Landi, cui spetta il difficile compito di difendere il marito di Ombretta Galeffi, non avrebbero accettato le conclusioni della perizia redatta dal prof. Niccolini. E ora la richiesta avanzata al prof. Cattabeni viene interpretata come una indiretta ma eloquente conferma che la perizia ordinata dalla magistratura è stata negativa per il dott. Carlo Nigrisoli e che il prof. Niccolini ha trovato tracce inequivocabili di sincurarina nell'urina della sventurata signora.

I difensori di Nigrisoli non hanno tuttavia confermato (ma nemmeno smentito) che a Firenze siano state «scoperte» tracce di veleno nel corpo di Ombretta Nigrisoli. Si sono limitati a dichiarare d'aver affidato al prof. Cattabeni il compito di svolgere una controperizia. Comunque sia, la nomina d'una consulenza tecnica non modificherà l'iter istruttorio. La difesa potrebbe produrre le conclusioni della controperizia addirittura nel corso del dibattimento, se Carlo Nigrisoli sarà rinviato a giudizio. La nomina d'un consulente tecnico non intacca del resto le pregiudiziali che il collegio di difesa si è riservato di avanzare sulla validità della perizia, prima ancora di conoscerne i risultati.

L'avvocato Perroux aveva inviato al consigliere istruttore dottor Gradito una lettera nella quale dichiarava di eccepire la nullità della perizia tossicologica per non aver potuto la difesa prendervi parte, come invece prevedono le norme che regolano l'istruttoria formale.

Siamo ormai al termine della prima fase delle indagini istruttorie. Il consigliere istruttore attende le risultanze della perizia ordinata ai professori Manunza e Ricci, dopo di che avrà tutti gli elementi a disposizione per apporre la parola fine alla sua inchiesta. Il destino del medico recluso è legato alle conclusioni delle prove che la medicina ha raggiunto sulla tragica morte della consorte. Ma gli avvocati Perroux e Landi hanno appena iniziato la loro battaglia, una battaglia che, in aula, sarà condotta, accanita. Non si sa quanto tempo ha chiesto il prof. Cattabeni per consegnare la sua controperizia. L'illustre direttore dell'istituto di medicina legale di Milano, di recente confermato rettore dell'Ateneo milanese, impiegherà minor tempo del prof. Niccolini?

Quello di Carlo Nigrisoli — se il medico sarà rinviato a giudizio — sarà un «processone», di quelli che fanno epoca. Non sarà meno «sensazionale» di quello che i vecchi petroniani ricordano come «il processo Murri». Al dibattimento compariranno, in veste di testimoni, tutti gli appartenenti alla casa di cura di via Malgrado. Saranno ascoltati i medici, le suore, le infermiere, le inservienti, i degenti che furono nella clinica nelle settimane che precedettero la morte di Ombretta Nigrisoli, i portieri. E, naturalmente sarà ascoltata la «Venere di Casalecchio», Iris Azzali, la giovane per la quale, secondo l'accusa dei carabinieri, Carlo Nigrisoli si sarebbe macchiato dell'atroce delitto.

g. r.

Il dott. Carlo Nigrisoli

Imputati di disastro, omicidio e lesioni colpose

Quattro si difendono a Novara del crollo all'«Angolo delle ore»

Sono tre costruttori edili ed il comandante dei vigili del fuoco, accusati di aver concorso colpevolmente al rovinoso cedimento del vecchio palazzo in demolizione - Più grave la posizione di uno degli impresari che costrinse i muratori al rischioso lavoro minacciandoli di licenziamento

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Per il tragico crollo avvenuto al cosiddetto «angolo delle ore» il 16 maggio 1961, quattro persone sono comparse stamane a giudizio davanti al tribunale di Novara: Luigi Prina, di 59 anni, e suo figlio Giampiero, di 22, entrambi residenti a Corbetta (Milano), il comandante dei vigili del fuoco di Novara, ing. Nicolò Sacttone e l'impresario edile Renzo Tosa, di Novara. Il capo di imputazione per i due Prina, padre e figlio, è piuttosto pesante: si fa loro carico di avere, per imperizia e negligenza, violato numerosi articoli del Codice penale. In particolare devono rispondere di disastro colposo, di omicidio colposo e di lesioni colpose, oltre che di tutta una serie di contravvenzioni relative alle norme di sicurezza da adottare per la demolizione di edifici in centri abitati. Il Prina padre deve altresì rispondere di violenza privata, avendo sotto minaccia di licenziamento indotto un gruppo di muratori a salire sull'edificio che poco dopo ebbe a crollare. Per l'ing. Saettone e l'impresario Tosa il capo d'imputazione è genericamente di concorso in omicidio colposo.

Il fascicolo processuale, piuttosto voluminoso, raccoglie, oltre alle dichiarazioni rese dai quattro imputati e i vari confronti fra di essi, numerose testimonianze, fra le quali quella del prefetto di Novara e di altre autorità, una serie di fotografie assai interessanti poichè scattate pochi minuti prima del tragico crollo e una elaborata perizia tecnica dell'ing. Fabbris eseguita per ordine dell'autorità giudiziaria.

Il tragico evento delle prime ore del pomeriggio del 16 maggio 1961 ebbe un antefatto al mattino, allorchè, improvvisamente, una parte dell'edificio in demolizione, prospiciente corso Mazzini, crollò, travolgendo parte dell'impalcatura, demolendo un balcone del palazzo del Governo, dove è l'abitazione del Prefetto, e schiacciando un grosso autocarro in sosta.

Non vi furono vittime, ma il pericolo e l'allarme suscitati furono tali che il Prefetto scese personalmente nel cantiere ed ordinò l'immediata sospensione dei lavori. Vi fu subito dopo una riunione in prefettura alla quale parteciparono anche il comandante dei vigili del fuoco ing. Saettone ed il geometra Tosa nella sua veste di procuratore dei proprietari dell'area sulla quale si svolgevano i lavori.

L'ing. Saettone convenne di predisporre un piano di lavori per quanto concerneva le opere cosiddette di sicurezza, provvedendo all'esecuzione con i suoi uomini e con i mezzi del Corpo nelle prime ore del pomeriggio. Accadde invece che Luigi Prina, quale direttore dell'impresa della quale era titolare il figlio, disponesse ben altrimenti. Forse aveva fretta, oppure pensava che l'intervento di uomini e mezzi dei vigili del fuoco fosse troppo oneroso. Sta di fatto che prima ancora di rimuovere le macerie cadute nella mattinata, com'era stato disposto, ordinò ad una squadra di muratori e carpentieri di salire sul vetusto edificio in demolizione per affrancare l'impalcatura pericolante. E poichè qualcuno ebbe a paventare il pericolo, lo minacciò di licenziamento invitandolo a passare immediatamente dall'ufficio a ritirare ogni spettanza e il libretto di lavoro.

Tre muratori, in effetti, si allontanarono. Non così altri sei, i quali, sia pure con qualche titubanza, salirono al quarto piano, lavorando per mezz'ora in una situazione di estremo pericolo.

E' a questo punto che arrivarono sul posto l'ing. Saettone e il geometra Tosa e, successivamente, il Prefetto. Indubbiamente erano stati trasgrediti ordini ben precisi, ma nessuno credette di intervenire tanto più che il lavoro di affrancamento dell'impalcatura era praticamente ultimato ed i sei operai si accingevano ormai a scendere. Il crollo li sorprese quand'erano ancora lassù: tre si salvarono aggrappandosi all'impalcatura, gli altri rovinarono al suolo con le macerie. Mario Buttazzoni, un giovane di 23 anni, morì poco dopo all'ospedale, Bruno Carpi e Antonio Oriandini riportarono gravi ferite e mutilazioni, tanto da risultare permanentemente menomati.

L'inchiesta accertò subito gravi responsabilità in ordine alla condotta dei lavori da parte dell'impresa e, successivamente, venne incriminato il comandante dei vigili del fuoco ing. Saettone al quale si rimproverava, in particolare, di non aver fatto scendere d'autorità gli operai dall'edificio pericolante. E poichè, come prevede l'art. 40 del Codice penale «non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo», l'ing. Saettone è stato coimputato di concorso in omicidio colposo.

Piero Barbè

"Prigioniero modello„ lucidava il portone

Evaso un detenuto dal reclusorio di Alessandria

E' un giovane autista della Val Varaita che scontava una pena di 5 anni per furto aggravato

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) Dalla casa penale della nostra città è evaso alle 6,45 di stamane, approfittando di favorevoli circostanze, un giovane detenuto, Andrea Para, di Giacomo, nato a Brossasco (Cuneo) nel 1941 e già abitante a Pontechianale in Alta Val Varaita, autista. Era stato condannato dal tribunale di Cuneo a 4 anni e 7 mesi di reclusione, oltre a 4 mesi e 20 giorni di arresto, quale responsabile di furto e furto aggravato ed avrebbe dovuto essere posto in libertà, scontata la pena, il 3 agosto 1966.

Stamane il Para, un giovane biondo, alto, prestante è riuscito a evadere: poco dopo il personale di custodia si è accorto della fuga ed ha dato l'allarme mentre il direttore della casa di pena ha subito informato la questura che ha diramato immediati fonogrammi di ricerche per rintracciarlo. All'atto dell'allontanamento il ventiduenne detenuto indossava pantaloni marron ed una maglietta bianca a strisce blu.

Posti di blocco sono stati immediatamente istituiti dai carabinieri per cercare di riprendere il Para e riportarlo alla Casa penale di piazza Gotto. Il giovanotto è alto un metro e 74 e di figura slanciata.

A quanto si è potuto apprendere, per la sua buona condotta era ritenuto un prigioniero modello e godeva di una certa libertà d'azione. Stamane fra le 6 e le 7 era intento alla pulizia presso l'ingresso principale dello stabilimento carcerario. Mentre lucidava il portone ha atteso il momento più propizio e si è allontanato alla chetichella. Attraversata senza correre la piazza antistante il reclusorio, ha infilato senza dar nell'occhio la laterale via Venezia, affollata anche di buon mattino, avendovi sede l'ospedale civile e l'istituto psichiatrico provinciale e così, confuso fra i numerosi passanti, fra l'incrociare delle macchine, si è eclissato.

Le ricerche estese in Austria e in Germania

Studente tredicenne di Merano rapito da due coniugi tedeschi?

Scomparso misteriosamente da casa sabato scorso - E' sempre stato un ragazzo tranquillo, affezionato ai suoi, bravo a scuola - Giorni fa aveva raccontato che la coppia (senza figli) lo aveva avvicinato proponendogli di andare con essa in Germania

Dal nostro corrispondente

Merano, martedì sera.

Un ragazzo, Wolfgang Stirner, di 13 anni, è stato quasi certamente rapito sabato scorso da due coniugi tedeschi, senza figli. Ecco i fatti. Wolfgang Stirner era tornato a casa dal collegio di Pianizza di Sopra, una località presso Bolzano, venerdì 28 giugno. E' un ragazzo buono ed educato, rispettoso con i familiari, molto bravo a scuola. Giorni fa aveva raccontato di aver parlato più volte con un tedesco, non meglio specificato, il quale gli aveva proposto di andare con lui in Germania. «Io e mia moglie non abbiamo figli e tu sei un ragazzino simpatico. Perchè non vieni con noi?». Al racconto del bambino però i familiari non diedero importanza.

Sabato scorso il ragazzo chiese al padre il permesso di andare a Silandro, in val Venosta, in bicicletta, per trovare la zia. Dato il traffico, il permesso gli fu negato ma avrebbe potuto andarci il giorno successivo, con il fratello maggiore. Questo dialogo non portò ad alcuna reazione del bambino. Dopo pranzo, alle 14,30, la madre per prima si accorse che Wolfgang non era in casa. Sul momento non vi diede importanza ma alcune ore più tardi, non riuscendo a trovarlo da nessuna parte, informò il marito. Si telefonò a Silandro, caso mai il giovane fosse andato egualmente là, nonostante il divieto, ma presso la zia non c'era.

A sera il ragazzo non era ancora tornato. Ad un certo momento, alla famiglia venne in mente il fantomatico tedesco che lo voleva adottare. Allarmato, il padre denunciò allora al commissariato di P. S. la sparizione del figlio, facendo presente i suoi timori. La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche, ma finora senza esito.

Le indagini tendono in primo luogo all'identificazione della famosa coppia germanica, ammesso che questa coppia esista realmente.

E' anche possibile che la sparizione del giovinetto sia da ascrivere a motivi meno drammatici, una semplice fuga, ad esempio. Ma molti particolari portano a non ritenerla probabile. Se fosse scappato avrebbe senza alcun dubbio preso la bicicletta, cosa che non ha fatto, e in più Wolfgang è sempre stato un ragazzo tranquillo.

Alle ricerche sono state interessate anche la polizia austriaca e quella tedesca, perchè si pensa che il ragazzo, se rapito, sia già stato portato oltre confine.

v. c.

Ritrova con la libertà il sorriso

Gelda Hodapp fotografata a Roma subito dopo il rilascio dal carcere ove era stata rinchiusa in seguito alla triste vicenda della morte della sua amica Cristina Warninger, assassinata presso l'uscio di casa sua

Altri articoli annullati

La Corte Costituzionale: rivedere la legge di P. S.

Roma, martedì sera.

La Corte Costituzionale ha dichiarato con sue sentenze la illegittimità di altre norme del Testo Unico delle leggi di P.S. I primi quattro commi dell'articolo 128 in cui si stabilisce che ogni operazione compiuta da commercianti di preziosi, cesellatori, incastratori di pietre, ecc., deve essere annotata in un registro (con le generalità del venditore e dell'acquirente, la data, la specie della merce, il prezzo, ecc.) sono, secondo la Corte ingiustificati, poichè limitano la libertà di iniziativa economica e stabiliscono una disciplina particolare più rigorosa per una categoria di esercenti in confronto ad altre. L'illegittimità sussiste tanto rispetto all'art. 41 quanto all'art. 3 della Costituzione.

«Considerata l'ormai nutrita schiera degli articoli del T.U. leggi di P.S. dichiarati parzialmente illegittimi e che di conseguenza hanno perduto la loro integrità testuale, si presenta necessario — ha affermato la Corte — l'auspicio di una revisione sistematica di detto testo unico».

Altro articolo annullato dello stesso T. U. leggi di P.S. con ulteriore sentenza, è il 110 che vieta di concedere licenze per l'uso, nei luoghi pubblici, di apparecchi o congegni automatici di puro trattenimento come gli elettrogrammofoni a gettoni (juke-box). La sentenza conferma invece il divieto della licenza per l'uso di apparecchi o congegni automatici nell'uso dei quali lo svago è subordinato alla loro utilizzazione come mezzi di gioco d'azzardo o di scommessa (slots machines).

S'avvelena e si taglia i polsi una diciassettenne a Canelli

Canelli, martedì sera.

(g. r.) Ieri sera verso le ore 20 la casalinga diciassettenne Francesca Montaldo, una bellissima ragazza abitante a Bruno in via S. Biagio 7, ha tentato di togliersi la vita — pare per una delusione amorosa — ingerendo sei pastiglie di un tranquillante e recidendosi le vene di entrambi i polsi. Il medico, prontamente intervenuto, spera di salvarla.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

Sotto le luci del ring

Titolo europeo dei piuma

Hitchens e Charles stasera a Cardiff per Serti - Winstone

Alberto Serti, campione d'Europa disoccupato, difende stasera sul ring di Cardiff un titolo continentale che gli ha portato sfortuna. Salito sul trono europeo dei pesi piuma undici mesi fa, grazie ad un contrastato verdetto di vittoria ottenuto a Sanremo sul logoro francese Lamperti, il pugile spezzino da quel momento non è quasi più riuscito a salire sul ring. Il suo prestigio di neo-campione gli imponeva di non accettare ingaggi dappoco e, d'altra parte, l'impegno di mettere in palio il suo titolo contro lo [illegible] ufficiale Howard Winstone lo teneva schiavo dei comodi del pugile gallese. E' singolare la faccia tosta con la quale i pugili dell'Impero britannico fanno i propri comodi quando si tratti di difendere un titolo europeo ed anche quando debbano darsi da fare per conquistarlo.

Serti comunque, bloccato dagli impegni con Winstone, non ha avuto nemmeno la soddisfazione di far fruttare, con adeguati guadagni, un titolo che gli ha portato poca gloria e molta sfortuna. In undici mesi infatti il ligure è salito sul quadrato soltanto [illegible] volte, una delle medie di attività più basse per un pugile professionista.

Stasera, al Maindy Stadium di Cardiff, finalmente Howard Winstone sarà di fronte a Serti e, quasi certamente, gli toglierà la corona. Nessuno, nè in Italia nè in Gran Bretagna, crede alla possibilità che il campione d'Europa conservi il suo titolo. Soltanto Proietti, procuratore dello [illegible] Serti, fa molto affidamento sull'abile boxe di rimessa e sulle qualità difensive del suo protetto (cresciuto alla scuola di un maestro del «blocking» come Visintini) per strappare un risultato di parità che saprebbe di miracolo. Il pronostico comunque è generalmente avverso all'italiano per il quale anzi molti, tenendo conto dei 25 anni di Winstone e della sua notevole potenza [illegible] pagnata ad un'esasperante aggressività, prevedono l'umiliazione del primo K.O. dopo molti anni di carriera.

Winstone non condivide l'eccessivo ottimismo dei suoi connazionali, anche se è convinto che, alla [illegible], la sua maggiore freschezza fisica dovrebbe imporsi.

Il combattimento Winstone-Serti è al centro di una riunione all'aperto, allo stadio di Cardiff, per la quale si prevede l'affluenza di circa 30 mila spettatori. Tra il pubblico dovrebbero essere presenti anche Gerry Hitchens, il centravanti del Torino, che è in vacanza a Pontypridd a pochi chilometri da Cardiff, e John Charles, il quale si trova addirittura in città.

Alberto Serti (a destra) nel corso di un suo match con Raimondo Nobile

Al «quartiere» di Imola

Giunti dal Brasile altri quattro cobra

Libero Golinelli è rientrato dal Brasile e venerdì scorso ad Alessandria era all'angolo di Burruni, nella sua veste di «luogotenente» di Branchini. Il manager romagnolo ha portato a termine a Rio l'ingaggio di alcuni elementi di valore per rinsanguare i ranghi della colonia dei «cobra» ed ha condotto al quartiere di allenamento di Imola altri nuovi elementi che — a suo giudizio — pur senza essere dei fuoriclasse eccezionali, dovrebbero dare spettacolo sui quadrati d'Italia e d'Europa come hanno fatto parecchi dei loro predecessori. I «cobras» di più recente nomina sono il peso welter bianco Jacentas Amorim, il medio negro Abreu De Souza, il mediomassimo negro Aparecido Dos Santos ed il peso leggero puro di colore Josue De Moraes, il quale ultimo deve ancora giungere in Italia. A queste «novità», in assoluto, si aggiunge un gradito ritorno, quello del giovanissimo peso piuma Antonio Paiva, che era rientrato temporaneamente in Brasile.

Golinelli, tirando le somme, ha ai suoi ordini, ad Imola, una «dozzina» di «cobras», essendo stati confermati il peso gallo Ivan Cipriano, i pesi piuma Caetano Dos Santos e Antonio Ferreira, il peso leggero Antonio De Jesus, e Pedro Carrero, il peso welter José Assumpcao ed il mediomassimo Renato Moraes.

Un viaggio in Sud Africa per Orma, Scattolin e Fiori

Il peso welter Domenico Orma, di Acqui, non ha mai combattuto, da professionista, al di fuori dei confini italiani. Per il suo esordio all'estero il procuratore Branchini gli ha scelto — se le trattative attualmente in corso non subiranno imprevisti intoppi — addirittura un viaggio nel Sud Africa, a Johannesburg. Orma dovrebbe incontrare il 31 luglio, il più giovane dei fratelli Toweel, Fraser, recente vincitore di punti sul tosatino Santucci.

Toweel junior è un bel pugile, dallo frase tecnica senz'altro apprezzabile, ma manca di esperienza e di potenza di pugno. Non è azzardato quindi pensare che il «guardia destra» di Acqui — che oltretutto picchia assai forte — possa esordire all'estero con miglior fortuna di quanto si pensi. Se gli riuscisse di difendere la sua imbattibilità singari con un risultato clamoroso, questo successo all'estero gli farebbe fare un notevole passo in avanti nella graduatoria nazionale.

La spedizione dei pugili della G.B.C. - Branchini in Sud Africa — sotto la guida di Golinelli — riguarderà altri due atleti; il peso medio sardo Francesco Fiori che combatterà nella stessa riunione di Johannesburg contro il campione sudafricano Van Heerden, ed il mediomassimo Gastone Scattolin, impegnato per il 15 agosto a Capetown contro Mike Holt.

Quest'ultimo confronto assume particolare rilievo, dopo il poco glorioso comportamento del pugile uscito nel campionato d'Italia contro Del Papa a Saint Vincent, sospeso per la pioggia quando il toscano era in chiarissimo vantaggio. In base al comportamento di Scattolin contro il quotato (anche se un po' logoro) Mike Holt, [illegible] chini deciderà se confermare la sfida del veneto a Del Papa oppure ritirarla. Scattolin — com'è noto — ha ottime doti atletiche, che riesce tuttavia ad esprimere soltanto in palestra, per colpa di un temperamento bonario in cui fa difetto — ed è un difetto grave per un pugile — il coraggio.

Boxe - minime

Benvenuti e Santini in America - Sabato a Città del Messico Ramos-King per il mondiale dei piuma - Rollo-Halimi «europeo» per Sanremo?

• E' confermato che Nino Benvenuti e Bruno Santini, insieme al loro procuratore Amaduzzi, partiranno in aereo per l'America il 19 luglio. Il campione d'Italia dei [illegible] medi ed il suo compagno di scuderia saranno tra i protagonisti di una riunione prevista per il 27 luglio al Madison Square Garden, incontrando avversari assai quotati nel mondo. L'avventura americana dei nostri pugili è considerata da molti una impresa piuttosto temeraria: Benvenuti infatti dovrebbe misurarsi con il ventitreenne Joe Gonzales, vincitore fra l'altro di Teddy Wright e di Isaac Logart, mentre Santini dovrebbe incontrare Santiago Rivera, un argentino [illegible] fama di eccezionale picchiatore.

• Joe Raño King, il negro nigeriano che ha fissato la sua residenza a Parigi, sta per vivere a Città di Messico la sua avventura mondiale. Sabato prossimo infatti egli contenderà il titolo mondiale dei piuma al cubano Sugar Ramos, quello stesso che è diventato campione del mondo nel tragico match in cui perdette la vita Davey Moore.

• Chi combatterà a Sanremo nel tradizionale «meeting» pugilistico di Ferragosto? L'accordo per il campionato d'Europa dei pesi leggeri Campari-Rudhof è sfumato per la mancata accettazione del tedesco, ed il confronto è andato all'asta, con ben poche possibilità di essere disputato in Italia. Branchini sta trattando con il francese Halimi oppure con lo spagnolo Ben Ali per varare un campionato europeo dei pesi gallo, essendo sicuro che Piero Rollo non fa discussione sull'avversario pur di mettere in palio la sua corona in cambio di una borsa adeguata. Nella riunione sanremese dovrebbe comunque combattere [illegible] Burruni, opposto [illegible] campione d'Europa dei mosca Lukkonen, lo stesso al quale egli strappò il titolo due anni fa.

(a cura di GIANNI PIGNATA)

Giovedì contro la selezione di Londra

Pugili azzurri a Jesolo

Un incontro internazionale per dilettanti è in programma giovedì sera al Lido di Jesolo, con probabile intervento della televisione, in teleripresa diretta sul Secondo Programma (Giovedì Sport). Si tratta del confronto di ritorno del match Londra-Roma vinto largamente, nella capitale britannica, da quelli che avrebbero dovuto essere i rappresentanti romani e che erano invece di tutte le parti d'Italia fuorchè della Capitale. Per la manifestazione di giovedì, la Commissione tecnica della F.P.I. ha opportunamente variato la denominazione della nostra rappresentativa che viene chiamata, com'è più logico, Nazionale B.

La composizione della nostra selezione non è ancora stata resa ufficialmente nota, tuttavia si ha ragione di credere che vi sarà incluso uno solo dei reduci dei campionati europei di Mosca, cioè il giovanissimo peso medio Murru. L'elemento più esperto dovrebbe essere il peso gallo Zurlo, assente agli «europei» per motivi militari, mentre per il resto si dovrebbe fare largo posto ai giovani, includendo ad esempio i promettenti piemontesi Patruno e Piata.

I due atleti del C. S. Fiat autori di brillanti "exploits,,

Bianchi e Rora rilanciano il nuoto maschile torinese

Lo stileliberista si sta avvicinando al prestigioso record di Pucci sui 100 s.l. dopo due stagioni in sordina - Il dorsista pensa a Tokio e si diletta con lo sci

Torino sta contendendo alle grandi città di mare come Genova e Napoli, e ai grossi centri con una tradizione natatoria di prim'ordine, come Roma e Milano, il ruolo di città-guida del nuoto italiano, almeno in campo maschile.

Se a Roma, infatti, si trovano quasi tutte le migliori esponenti femminili con alcuni buoni elementi maschili, come De Gregorio, e se Napoli continua ad essere in fucina di campioni cresciuti dall'oceano, ma non per questo sorpassato, Fritz Dennerlein (vedi Orlando, Fossati e Rastrelli), Torino si sta affacciando prepotentemente sulla scena del nuoto nazionale grazie alle eccellenti prestazioni di Bianchi, Rora, Della Savia, in campo maschile, e della Schiezzari e della Camino nel settore femminile.

I più recenti exploits del nuoto torinese sono legati ai nomi di Bruno Bianchi e di Chiaffredo Rora, mentre Ezio Della Savia ci aveva dato nello scorcio iniziale della stagione il primo record assoluto, quello sui 200 m. dorso in 2'21"6. Ora Della Savia ha dovuto trascurare gli allenamenti per dedicarsi completamente agli esami di maturità, ma finite le preoccupazioni scolastiche, sentiremo ancora parlare di lui.

Diceva dunque di Bruno Bianchi e Chiaffredo (o più semplicemente, Dino per gli amici) Rora, i due «golden boys» di Usmiani, l'allenatore del C.S. Fiat.

Bianchi si è trasferito da alcuni anni a Torino da Trieste dove è nato il 25 settembre del '43. E' un ragazzo simpatico, dalla spiccata personalità; è iscritto alla Facoltà di fisica dell'Università e nel contempo ha trovato un impiego. Un ragazzo in gamba, dunque. E' giunto a Torino reduce da due stagioni non molto felici che lo avevano fatto considerare, da parte di qualcuno, ormai finito per il nuoto, ma le prove di quest'anno lo hanno riportato in cima alla graduatoria nazionale, e si guarda a lui come all'erede naturale dell'ormai «mitico» Pucci, il più forte stileliberista che l'Italia abbia mai avuto.

«La mia carriera sportiva è iniziata nel '55 — racconta Bruno —. Ho cominciato a cogliere le prime soddisfazioni ai campionati "ragazzi", poi ho preso a migliorare i record dei 100-200-400 metri s. l. di categoria, e nel '56 sono andato come riserva a Budapest ai campionati europei. Quell'anno ho ottenuto a Spalato un 4'46" e rotti sui 400 s. l., un tempo molto buono, considerata anche la mia età, una delle migliori prestazioni continentali. Quindi, dopo aver vinto nel '60 il mio primo titolo assoluto a Genova nei [illegible] s. l., le Olimpiadi, alle quali ho partecipato con la staffetta, ed infine le due ultime annate, piuttosto nere. Infortuni e malanni vari, oltre agli esami di maturità scientifica dell'anno scorso, non mi hanno permesso di raggiungere tempi di valore assoluto, ma quest'anno le cose vanno meglio».

Ed i tempi parlano per lui: 57" sui 100 s. l., (seconda prestazione italiana di tutti i tempi, dopo il 55"4 di Pucci, che fu record europeo nel '58) limite ottenuto qualche giorno fa a Belgrado.

«Quali sono le tue mète per quest'anno?».

«Naturalmente essere incluso nella lista dei P. O. ed andare a Tokio per le Olimpiadi. Quest'anno, se la sfortuna non mi fa qualche brutto scherzo, punto ai Giochi del Mediterraneo di Napoli ed alle Universiadi di Porto Alegre».

«*Il record di Pucci?*».

«C'è tempo ancora!».

«*Quanti chilometri pensi di aver fatto per diventare un campione di nuoto?*».

«Almeno tremila credo, ad essere stretti...!».

Dino Rora, torinese, diciottenne ha iniziato a gareggiare a 12-13 anni come stileliberista.

«Poi, all'inizio del '61 — dice *Dino* — sono passato al dorso dove ho ottenuto subito dei buoni risultati, da 2'20"0 ho migliorato quell'anno sino a 2'24"9; quindi nella stagione successiva sono sceso ancora, 1'02"6 e 2'23"6. Sono andato agli "europei" di Lipsia, ma alla vigilia delle gare mi sono ammalato e quindi non ho fatto niente. Quest'anno a Roma ho migliorato di un decimo il mio record italiano sui 100, e spero di fare presto qualcosa di meglio: inutile dire che vorrei andare a Tokio».

«*Quando non nuoti, che cosa fai?*».

«Studio, faccio il primo corso disegnatori all'Istituto tecnico Plana».

«*Se non avessi [illegible] a fare nuoto, quale altro sport avresti scelto?*».

«Lo sci mi piace moltissimo; qualche volta mi lancio come Sailer o Périllat, ma di nascosto, perchè non dovrei. Se mi [illegible] succedere qualcosa, addio nuoto per almeno una stagione...».

p. pat.

Col 57" di Belgrado, Bruno Bianchi è entrato nell'élite dei velocisti europei

Finale del torneo di Wimbledon

A Osuna - Palafox la vittoria nel doppio

LONDRA, martedì sera.

La coppia messicana Osuna-Palafox ha conquistato il titolo del doppio maschile al Torneo internazionale di Wimbledon battendo i francesi Darmon-Barclay per 4-6, 6-2, 6-2, 6-2. Nella finale del singolare femminile si è imposta l'australiana Margaret Smith sull'americana Moffit per 6-3, 6-4, mentre nel doppio la vittoria è andata alla brasiliana Bueno e alla statunitense Hard che hanno battuto le australiane Smith ed Ebbern per 8-6, 9-7.

La settimana prossima con i migliori discesisti

Sulle nevi di Cervinia il Km. lanciato su sci

Milano, martedì sera.

Scendere a 150 chilometri l'ora sugli sci non è pericoloso come si potrebbe pensare. E' molto meno pericoloso di quanto non lo sia una regolare gara di discesa nel corso della quale il discesista sfiora al massimo i 130 ma ottiene una media non superiore agli 80-85 km. orari. Questo, in sintesi, è il parere di illustri esperti come il cap. Lamperti, nuovo direttore sportivo di Cervinia, e di Leo Gasperl, che ieri pomeriggio hanno illustrato alla stampa a Milano la manifestazione del «Chilometro lanciato» che Cervinia intende organizzare ogni anno a incominciare da quest'anno.

A Cervinia tutto è pronto per ospitare la prova contro il cronometro. La pista, che si snoda sui pendii del Plateau Rosa, è perfettamente innevata, insomma in condizioni da permettere a sciatori di una certa esperienza di volare su due pezzi di legno a velocità ritenute impossibili. Anche il programma è stato curato; le prime tre giornate di prove si svolgeranno dal 19 al 21 luglio e le altre tre dal 26 al 28 luglio. Sarà in palio la «Challenge Silvio Rivetti» che verrà assegnata ogni anno al campione mondiale del chilometro lanciato della stagione.

Già qualcuno sta collaudando la pista. Sappiamo per esempio che l'azzurra Patrizia Medail ha tutta l'intenzione di demolire il primato femminile stabilito con km. 125,400 dalla francese Eliane Broussaud all'inizio dell'anno all'Alpe d'Huez. La Medail, pur essendo partita da due terzi della località dalla quale prenderanno il via i concorrenti, ha già ampiamente superato i 120 orari. Le caratteristiche della pista sono le seguenti: quota di partenza a m. 3612, quota d'arrivo a metri 3195, dislivello m. 367, lunghezza della discesa m. 480, lunghezza totale m. 861, pendenza massima 81 %, pendenza media 56,1 %.

g. b.

Scarfiotti ha deciso di non correre più

ROMA, martedì sera.

Il vincitore dell'ultima «24 ore di Le Mans», il ventinovenne Lodovico Scarfiotti, ha deciso di non correre più. In questo senso ha inviato una lettera anche al costruttore Enzo Ferrari, che recentemente l'aveva «promosso» alla squadra ferma. I della Casa, affidandogli per la prima volta una monoposto nel Gran Premio d'Olanda a Zandvoort due settimane fa.

Il giovane pilota marchigiano è ricoverato in questi giorni in una clinica romana, dove venerdì scorso è stato operato al ginocchio destro rimasto ferito nel noto incidente sul circuito di Reims: l'operazione è stata abbastanza lunga, forse più di quanto prevedessero i medici. L'urto contro la struttura del telaio, ha causato la rottura del menisco che è stato completamente asportato; inoltre si sono dovuti estrarre molti piccoli frammenti ossei mettendo poi un chiodo alla giuntura, per cui ne avrà almeno per quaranta giorni.

Comunque Scarfiotti ha tenuto a specificare che non per l'incidente e, di conseguenza, per paura intende abbandonare le corse: «Avevo già deciso di smettere a fine anno: ho interessi da curare, e non posso continuare a lasciar solo mio padre ad occuparsene ed in e fare il giovane figlio di famiglia che per "hobby" corre, e magari corre sul serio».

Scaleranno un "settemila,, nell'Himalaia per celebrare il cinquantenario della Uget

La prossima spedizione nel Nepal di nove soci del vecchio e glorioso sodalizio alpinistico torinese - Come cinque coraggiosi giovani, andati a piedi da Torino al Musinè, fondarono la società il 9 marzo 1913 - Una storia esemplare: dalla costruzione del moderno rifugio Gonella ad un campeggio famoso in tutta Europa

Il 9 marzo 1913, alle 4 del mattino, cinque giovani amici si davano appuntamento in piazza Statuto. Appassionati della montagna, volevano compiere una gita sul Musinè, il monte che s'elava lontano, sulla destra, all'ingresso della Val Susa. Faceva freddo, c'era ancora neve lassù, ma ciò non li spaventava. Come non li impressionava la strada che c'era da fare, che percorsero tutta a piedi, da Torino a Rivoli, Alpignano, Caselette, fino ai 1150 metri del Musinè.

Lassù sulla vetta, i cinque coraggiosi marciatori decisero di fondare una società, la Uget. Inizialmente voleva dire Unione giovani escursionisti torinesi, poi diventò una sigla, quella che è ora universalmente conosciuta e non solo nell'ambiente alpinistico torinese.

Così è sorta l'Uget che in cinquant'anni di vita ha percorso un cammino glorioso. Essa è stata l'unica società alpinistica italiana che abbia avuto una sezione all'estero, a Modane, e la prima a costituire, nel 1922, un suo Gruppo sciatori che doveva, con i suoi campioni — ricordiamo il formidabile terzetto formato da Colli, Panatti e Rol — conquistare successi ovunque. E' di questo periodo — uno dei più brillanti nella storia del vecchio sodalizio, sotto la direzione di Nino Soardi, che fu presidente ininterrottamente dal 1920 al '34 — la nascita di quel campeggio Uget che ha raggiunto ora la sua 39ª edizione, ha carattere nazionale ed è noto in tutta Europa per la sua perfetta organizzazione: infatti, in Val Veni, ai piedi del Monte Bianco, tra i 850 [illegible] annuali del campeggio, numerosi sono sempre i francesi, i tedeschi, gli olandesi e gli inglesi.

Nel 1931, in premio alla sua intensa attività — tra l'altro aveva costruito 6 rifugi, costituito sette sezioni e contava circa 3000 soci — la Uget veniva eretta al rango di Sezione del Club Alpino, prima società — assieme alla milanese Sem — a ricevere tale riconoscimento.

Dopo l'ultima guerra, nonostante alcune traversie — tra l'altro nel '52 un incendio [illegible] il rifugio base del campeggio, di poi subito ricostruito e ingrandito — il CAI-Uget ha ripreso la sua marcia ascensionale, dedicandosi a nuovi tipi di attività. Così nel 1947 veniva costituito il Gruppo Alta Montagna, che raccoglie alcuni dei migliori scalatori italiani fra cui Andrea Mellano, e nel '53 il Gruppo Speleologico che in pochi anni si è affermato come uno dei più brillanti e attrezzati complessi del genere, compiendo notevoli imprese in Italia e all'estero sotto la direzione del suo presidente Dematteis e meritandosi l'elogio del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Questo, senza ricordare il Gruppo cinematografico — anch'esso uno dei più attivi — il coro sociale, le moltissime gite e ascensioni effettuate un po' ovunque sull'arco alpino, le mostre di pittura e fotografiche nella sede in Galleria Subalpina, ecc.

Per celebrare i suoi cinquant'anni il CAI-Uget ha disposto varie iniziative. La prima in ordine di tempo è già stata realizzata il 28 maggio scorso, con un grandioso raduno di 300 e più soci sul Musinè, presente, con i suoi 81 anni, il presidente onorario Soardi. E' stato poi edito un volume che rievoca la storia del glorioso sodalizio e, il 28 luglio prossimo, s'inaugurerà sul ghiacciaio del Dôme nel gruppo del Bianco, a 3160 metri d'altezza, il nuovissimo rifugio Gonella, capace di 40 posti e che costituisce, nel suo genere, una costruzione moderna e originale, che fa onore alla Uget.

Ma la manifestazione di gran lunga più importante del cinquantenario dell'Uget — e che vuol celebrare anche il secolo di vita del Club Alpino Italiano — sarà la Spedizione che la società, presieduta dal gen. Ratti, organizzerà in agosto-settembre nel Nepal. La spedizione, capeggiata dalla guida alpina Lino Andreotti, si comporrà di nove uomini fra cui sono noti alpinisti come Mellano, Rabbi e Rossa, ed avrà obbiettivi non solo alpinistici, ma anche esplorativi e scientifici.

La principale vetta cui punteranno gli ugetini sarà quella del Lirurg (m. 7245), una montagna inviolata nel Langtang, che presenta enormi difficoltà: recentemente una spedizione giapponese ha dovuto rinunciare alla sua scalata.

Si tratta di un'impresa che impone uno sforzo organizzativo e finanziario non indifferente per la Uget. Ma la vecchia e simpatica società torinese spera di superare ogni ostacolo per chiudere in bellezza i festeggiamenti per i suoi cinquant'anni.

Aldo Marsengo

Una visione aerea del gruppo del Langtang obbiettivo della spedizione

La carovana del Tour sui tornanti che portano al «tetto» dei 2770 m. dell'Iseran

Federico Bahamontes metterà d'accordo Anquetil e Poulidor, i due litiganti francesi?

Il malinconico Federico da Toledo si diverte a scombussolare le previsioni, ed è stato l'unico a mantenere le promesse della vigilia - I pronostici sbagliati di Rivière - Anquetil e Poulidor sono stanchi? - Al normanno potrebbe bastare la tappa a cronometro, a condizione, però, di non accusare più il distacco di ieri - Poulidor deve «inventare» un attacco - Oggi 202 km. da Grenoble a Val d'Isère con il Croix de Fer e l'Iseran sul quale gli sciatori francesi si esibiranno in onore dei corridori - Nel Tour dell'Avvenire gli azzurri Stefanoni, Maino e Mugnaini potrebbero imporsi in queste tappe di montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Grenoble, martedì sera.

Incominciamo, tanto per cambiare un po', con una notizia curiosa. Il Tour è bello ma duro troppo (almeno per noi...): venti giorni e più di ciclismo rappresentano una pesante storia e, puntato, è bello, almeno ogni tanto, trovar qualcosa da [illegible] via, sia solo per un attimo. L'occasione, oggi, ce la fornisce la squadra nazionale francese di sci, la squadra più forte d'Europa, che darà una specie di spettacolo in onore dei colleghi in bicicletta. Uno spettacolo sul serio, nello scenario a loro più congeniale. C'è neve a quota [illegible] sull'Iseran, e gli sciatori in maglione bianco rosso e blu, dalle 11 del mattino fino alle quattro del pomeriggio si esibiranno in una serie di slalom speciali. Chi vorrà gustare le acrobazie dei fuoriclasse dello sci, non avrà da far altro che dare una sbirciatina sulla sinistra della strada, nei pressi della vetta: là, a cento metri, si snoda la pista e sarà concesso, una volta tanto, di dimenticare il Tour, i suoi protagonisti, le sue [illegible]sioni, le sue polemiche.

Sull'Iseran, però. Adesso, che siamo a Grenoble, al raduno di partenza, le distrazioni sono severamente proibite, bisogna qui concentrarsi sul Giro di Francia che affronta la prima delle sue due fatiche risolutive. Si disputa la Grenoble - Val d'Isère, ci sono da superare due colli di prima categoria, il Croix de Fer e l'Iseran, e non si trova nessuno che voglia anticipare un pronostico, lo sconcertante esito della tappa di ieri ha consigliato l'intera carovana alla più ermetica prudenza.

E' capitato che ha vinto Bahamontes, e lo spagnolo per festeggiare il compleanno della moglie, è balzato al secondo posto della graduatoria. Ora, ieri l'altro sera eravamo stati a cena con Rivière, il quale, evidentemente, è un tipo che di ciclismo se ne intende, e l'elegante Roger, per un paio d'ore, ci aveva convinti che la Saint Etienne - Grenoble proprio era adatta a parecchi corridori. A parecchi, ma non a Bahamontes. Che cosa volete mai, se si sbaglia Rivière... Perchè il malinconico Federico da Toledo si è divertito a scombussolare il gioco, è arrivato lì da solo in vetta al Col de Porte con un paio di minuti di vantaggio, ma poi, lungo la discesa (che era — è giusto farlo rilevare — facile e scorrevole) invece di rallentare come al suo solito, all'insegna di una sana prudenza, ha pigiato energicamente sui pedali ed è riuscito addirittura ad aumentare, sia pure di pochi secondi, il vantaggio che aveva sulla cima.

Chi l'avrebbe detto? Ma nessuno, nessuno di certo. Sta di fatto però che Bahamontes, tra i «grandi» del Tour, è stato l'unico a mantenere le promesse della vigilia, ed adesso la graduatoria generale ha un volto nuovo, un volto che, continuando così le faccende, sorride furbescamente allo scalatore spagnolo. Desmet è sempre al comando, la sua resistenza è commovente, ma Gilbert, prima o poi, dovrà arrendersi all'ineluttabile. Bahamontes lo insegue a 3 minuti e mezzo, Anquetil è terzo a 3'37", Anglade quarto a 5'13", Gainche quinto a 5'20", Poulidor sesto a 5'22". Il che equivale ad una grossa confusione, quell'Anquetil che pareva inattaccabile, sembra adesso piuttosto ingualato e, nel duello tra Jacques e Poulidor, si è infilato di prepotenza lo spagnolo, capace, estroso com'è, di metter d'accordo i due litiganti con qualche impresa da eccellente campione.

Certo, per capirne qualcosa, bisogna aspettare stasera, la Grenoble - Val d'Isère è sul serio una tappa di alta montagna, mentre invece — ed ha ragione in proposito Geminiani, con il quale abbiamo parlato a lungo ieri dopo l'arrivo — la tappa di ieri è stata una tappa per così dire particolare, con una montagna sola e vicinissima al traguardo, una montagna sola che rendeva impossibili i recuperi. La tesi è sostenibile, ma l'importante sta nelle reali condizioni di Anquetil e di Poulidor, che ieri, magari, hanno semplicemente commesso un notevole sbaglio nel marcarsi a vicenda senza dar peso all'avventura di Bahamontes. Ma, e se invece di uno sbaglio di tattica, si fosse trattato di un principio di stanchezza e di mancanza di ridezza? Non pronunciamo la parola crisi, evidentemente non è il caso. Ma il dubbio resta, il dubbio che i due, magari senza accorgersene, abbiano accusato il primo peso della fatica.

Inutile comunque ricamarci su, la situazione è aperta ad ogni risultato ed il trio di dominatori è pronto alla battaglia. Quanto si dice, o si mormora, stamane alla partenza magari verrà clamorosamente smentito dalla realtà. Tocca a Bahamontes ribadire l'offensiva, tocca a Poulidor «inventare» un attacco che confermi le sue doti. Tocca ad Anquetil badare alla difesa, in una accurata ed equilibrata distribuzione delle proprie forze. Per Jacques — è logico — sarebbe stato bello un trionfo sancito da un eccezionale exploit in montagna, ma l'essenziale, per il normanno, è vincere il Tour, se non lo vince in bellezza pazienza. E quindi il francese non deve lasciarsi prender la mano dall'assalto di strafare. A lui è sufficiente restar nella scia di Bahamontes e di Poulidor, a garantirgli il successo verrà poi la tappa a cronometro. Restar nella scia, però: se si becca anche oggi oppure domani un distacco sensibile, dovrà rassegnarsi ad una sconfitta per lui particolarmente amara.

Dal Tour al Tour dell'avvenire che oggi, da Saint Jean de Maurienne a Val d'Isère, prova le sue energie sull'Iseran. Le nostre speranze vanno in altalena. Ieri gli azzurri hanno mandato all'offensiva Zandegù, Maino e Stefanoni. Gli italiani hanno vinto la classifica a squadre, Mugnaini però, pur rimanendo dalla quinta alla quarta posizione, ha aumentato da 1'50" a 2'58" il distacco dal francese Zimmermann che è sempre il leader. Gli spagnoli sembrano un po' in ribasso, le azioni dei francesi tendono invece al rialzo. Noi, vien voglia di dire, siamo stazionari. Sulle grandi montagne, però, Stefanoni, Maino e magari anche Mugnaini dovrebbero riuscire ad imporsi. Spes, ultima dea...

Gigi Boccacini

Roger Rivière segue il Tour in sella ad una moto

Il Tour domani in Italia

I ciclisti scenderanno dal Piccolo San Bernardo e passando da Pré St. Didier-Aosta, scaleranno il valico del Gran San Bernardo - Le disposizioni per il transito dei veicoli

AOSTA, martedì sera.

Viva è l'attesa in Valle d'Aosta per il passaggio del Tour di Francia. Provenienti dalla Valle dell'Isère i corridori domani entreranno nella nostra regione dal valico del Piccolo San Bernardo (m. 2188). Lungo i ripidi tornanti della statale si discenderanno ad Aosta (583 metri) quindi, evitando il centro della città, imboccheranno la circonvallazione Nord e la statale n. 27 del Gran San Bernardo. Scaleranno il valico italo-svizzero posto a metri 2469 e punteranno via Martigny su Chamonix dove è posto l'arrivo della XVII tappa.

Domani dalle 10.30 fino alle 12 circa, cioè un quarto d'ora dopo il passaggio dell'ultimo corridore, sarà vietato il transito a tutti i veicoli sulla statale 26 nel tratto Aosta - Piccolo San Bernardo nei due sensi. Dalle 11,30 alle 14,30 circa, fin dopo il passaggio dell'ultimo corridore dal valico del Gran San Bernardo, sarà vietato il transito a tutti i veicoli nel tratto Aosta - Gran San Bernardo nei due sensi.

In concomitanza con la XVII tappa del Tour si correrà la decima tappa del Tour dell'Avvenire: Pré St. Didier - Chamonix. I giovani corridori, che oggi concludono la nona tappa Grenoble - Valle dell'Isère, verranno trasportati nel tardo pomeriggio in pullman a Courmayeur, da dove domani verso le 8 in bicicletta si porteranno a Pré St. Didier, per iniziare alle 8,05 la decima tappa.

Il loro arrivo ad Aosta è previsto per le 10, mentre il passaggio del valico del Gran San Bernardo avverrà dalle 11 alle 11,30. Staffette motociclistiche apriranno e chiuderanno la corsa. Questa volta i corridori, al contrario della tappa del Giro d'Italia dello scorso giugno, faranno il colle dal versante italiano, dal fondo stradale forse migliore ma un poco più impegnativo.

Deciso ieri sera a Milano

Magni e Leoni C.T. della Lega

Fiorenzo, però, a differenza di Leoni (pista) non vuole essere responsabile unico - Si varrà di due collaboratori - Covolo escluso dalla Commissione per non «urtare» l'Uvi che deve ratificare le nomine

Milano, martedì sera.

Fiorenzo Magni, a suo tempo dimissionario, sarà il commissario tecnico per la strada dei professionisti. Così ha deciso ieri sera il direttivo della Lega riunitosi a Milano. L'altro commissario tecnico, quello per la pista, sarà Leoni. Naturalmente le due nomine dovranno essere ratificate nei prossimi giorni dall'Uvi ma si prevede, nonostante Rodoni non abbia in alcuna simpatia Magni, suo accanito antagonista nell'annosa questione ciclistica, che le due nomine saranno approvate.

A differenza di quanto farà però Leoni, unico responsabile per la pista, Magni non ha voluto accettare l'incarico di commissario unico. Sarà il presidente di una commissione tecnica composta da altri due membri i cui nominativi sono stati tenuti segreti. Possiamo soltanto anticipare che uno dei due collaboratori di Magni non sarà Covolo, come avrebbero desiderato molti dirigenti della Lega, e ciò, stando a quanto ha spiegato il dott. Strumolo, per non creare un nuovo «caso» con l'Uvi, che come si ricorderà, lo scorso anno subì, senza accettarla, la nomina di Covolo.

«Non avevamo più tempo da perdere — *ha detto Strumolo al termine della riunione* — entro il 21 luglio debbono essere annunciate le formazioni delle squadre nazionali in vista dei campionati mondiali. Entro quella data, infatti, dovranno essere comunicati i nominativi di dodici stradisti dai quali usciranno poi gli otto titolari».

«La situazione con l'Uvi è sempre fluida — *ha continuato Strumolo* — ma data la delicatezza del momento, noi della Lega abbiamo fatto di tutto per non inasprire gli animi. Anzi, abbiamo varato tutto un programma pre-mondiale che l'Uvi ha accettato incondizionatamente. Così speriamo che Rodoni non abbia nulla da eccepire sulla scelta dei due commissari tecnici».

«Per quanto riguarda la scelta dei dodici stradisti azzurri — *ha proseguito il dott. Strumolo* — la parola spetta unicamente a Magni e ai suoi due collaboratori. Posso solo anticipare che, a differenza di quanto è stato asserito da molti, Magni ha spiegato durante la nostra riunione che è sua ferma intenzione di radunare in allenamento collegiale, sia pure per un breve lasso di tempo, i dodici prescelti, ancora in Italia».

«E' chiaro che noi miriamo a presentare ai "mondiali" in Belgio una squadra bene affiatata e io sono fermamente convinto — *ha concluso il dott. Strumolo* — che sotto la direzione di un uomo ricco di esperienza come Magni, che gode fra l'altro del grosso privilegio di essere stato un corridore, e quindi di conoscere come nessun altro gli stati d'animo e i problemi dei corridori, sono convinto che finalmente l'Italia potrà giocare le sue carte alla pari con le nazioni straniere».

g. b.

Fiorenzo Magni

ULTIME DAL TOUR

Si sono ritirati Falaschi Stablinski e Darrigade

ROCHETAILLÉE, martedì sera.

Tre sono i corridori ritiratisi nella prima parte della odierna tappa Grenoble - Val d'Isère: il francese Jean Stablinski, campione del mondo, sofferente ai reni in seguito ad una caduta ed il connazionale Darrigade, che accusa disturbi di stomaco, si sono ritirati prima del cinquantesimo chilometro di gara. Ha abbandonato anche l'italiano Falaschi, l'unico superstite della Molteni.

Il mercato calciatori non presenta oggi grosse novità

Amarildo, Hamrin e Manfredini al centro di complicate trattative

Il Milan ha dichiarato «intoccabile» il proprio centravanti Altafini

«Mercato calciatori». I nomi che corrono in questi giorni sono sempre gli stessi, nomi di grandi e di piccoli, ma notizie vere, notizie sicure ancora non ce ne sono. L'estate '63 passerà alla storia dello sport calcistico italiano come l'«estate della prudenza», e tutto questo lo si deve all'inizio piuttosto agitato di cui è stata protagonista la Roma con l'acquisto di Sormani per una cifra pari a mezzo miliardo.

I nomi che corrono, dicevamo, sono sempre gli stessi: Domenghini, che il Milan e la Juventus vorrebbero acquistare, ma che l'Atalanta intende vendere a cifre astronomiche. I bianconeri hanno il vantaggio di avere Stacchini, che piace all'Atalanta. Tentorio. Dove finirà Manfredini? Il Genoa non pare disposto a sborsare la cifra richiesta da Marini Dettina, il Milan sarebbe disposto a trattare per avere in mano il contratto del sud-americano e dirottarlo verso altra società a scopo di cambio. Hamrin piacerebbe a Viani, e da Firenze giunge notizia che i dirigenti viola sarebbero disposti a cedere lo svedese per Amarildo ed un centinaio di milioni. Amarildo ha 24 anni, Hamrin quasi 30. Ma come si fa a chiedere un conguaglio? L'estate, è caldo...

Siamo ancora alla «questione» Amarildo. Ha fatto bene Viani a chiudere ogni discussione scaturita dalla notizia pubblicata dal nostro giornale dell'ingaggio del brasiliano campione del mondo in comproprietà fra Milan e Juventus. Viani è un uomo furbo e pratico: «Lasciate che arrivi, poi ci metteremo d'accordo». La frase è saggia. La destinazione di Amarildo sarà decisa di comune accordo in base alla situazione degli «arrivi» e «partenze» al momento della chiusura delle liste dei giocatori già tesserati in Italia.

Inutile fare congetture, inutile presentare i dirigenti della Juventus come succubi all'intelligenza di Viani. L'affare Amarildo è chiaro e senza nessuna ombra: due società, che conservano rapporti amichevoli, hanno deciso di non farsi concorrenza e di vedere assieme le loro questioni.

Per quanto riguarda le voci milanesi secondo le quali la Juventus spererebbe di avere dal Milan, attraverso l'affare-Amarildo, il centravanti Altafini (con un complicato movimento di giocatori che porterebbe ai rossoneri anche il centravanti romanista Manfredini ed il portiere juventino Mattrel) da fonte bianconera si fa rilevare che i responsabili del settore acquisti sono orientati in modo diverso. Altafini era stato richiesto al Milan parecchio tempo fa e la società rossonera aveva risposto con un «no» definitivo che si ha ragione di credere che non abbia subito modifiche. Il nuovo centroattacco della Juventus o sarà lo stesso Amarildo — se sarà possibile un accordo in tal senso col Milan — oppure verrà da altre direzioni.

Milan e Juventus si contendono Domenghini

Il calcio ha una appendice: la c. g. della Lega al lavoro

Processo «doping» al Genoa e a 5 suoi giocatori

Chiamati a giudizio Bruno, Carlini e Antonio Colombo per «esame positivo», Giacomini e Meroni per non essersi presentati al controllo - I precedenti e le possibili sanzioni

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di oggi, davanti alla commissione giudicante presieduta dal dott. Campana, avrà inizio il processo per il doping a carico del Genoa, del suo accompagnatore ufficiale dottor Cambiaso, del suo capitano Occhetta e dei suoi giocatori Bruno, Carlini, Antonio Colombo, Giacomini e Meroni. I primi tre giocatori sono imputati di aver ricorso a sostanze eccitanti durante la partita Genoa-Bologna del 26 maggio, ultima di campionato; gli altri due sono accusati di essersi sottratti, benché regolarmente convocati, ai prelievi indispensabili per le analisi del caso.

I fatti sono noti. Giacomini e Meroni, a detta dei difensori del Genoa, in piena euforia per la notizia giunta negli spogliatoi stando alla quale il Napoli aveva perso (e la sconfitta del Napoli significava la sua retrocessione in serie B e automaticamente la salvezza del Genoa), avevano lasciato lo stadio dimenticando di doversi sottoporre alle prove anti-doping. Per quanto concerne, invece, Bruno, Carlini e Antonio Colombo, le cui analisi diedero un grado di «positività certa», la società ligure si affida alla perizia di parte e a quella contestuale.

Il giudizio fu fissato in un primo tempo per il 5 luglio ma, avendo il Genoa chiesto un periodo di tempo onde poter eseguire le analisi contestuali, il processo fu rinviato a oggi. Il Genoa, infatti, si trovò nell'impossibilità di accedere al reparto medico del centro di Coverciano perché in quei giorni il reparto stesso era chiuso a chiave e il possessore della chiave si trovava nel Ghana con la rappresentativa italiana di serie C.

Le sanzioni disciplinari previste per i casi di doping non incidono assolutamente sulla classifica ottenuta dalla squadra rinviata a giudizio. Dunque il Genoa, anche se i suoi cinque calciatori, il suo capitano e il suo accompagnatore ufficiale dovessero essere condannati, non perderebbe alcun punto nella graduatoria, incorrerebbe, invece, in una grave sanzione di carattere pecuniario, che può variare da un minimo di un milione ad un massimo di [illegible] milioni.

Anche una eventuale squalifica dei calciatori difficilmente potrebbe influire negativamente sul rendimento della compagine. Infatti la squalifica può variare da una a due mesi, e soltanto in questo secondo caso gli eventuali «condannati» rischierebbero di dover rimanere in tribuna per una o due partite del prossimo campionato. Va ricordato, all'uopo, che il prossimo torneo avrà inizio il 15 settembre e che la squalifica eventuale inizia dal giorno in cui viene redatta la sentenza. Pertanto soltanto nel caso di una squalifica di due mesi il Genoa dovrebbe rinunciare all'apporto di alcuni giocatori al massimo per un paio di domeniche.

E' questo il secondo caso di doping relativo all'ultimo campionato di serie A. In precedenza, come si ricorderà, il Napoli fu condannato a [illegible] milioni di multa e quattro suoi giocatori (Molino, Pontel, Rivellino e Tomeazzi) furono squalificati per un mese mentre altri tre (Franchini, Rosa e Tacchi) furono assolti. Nella serie B, invece, si ebbe il caso clamoroso del Bari che, al termine della partita giocata a Roma con la Lazio il 20 gennaio si sottrasse compatto all'obbligo del controllo. La società pugliese fu multata di un milione.

Giorgio Bellani

Il terzino rossoblù Bruno (a destra) uno degli imputati

Domenica per dilettanti la Torino - Torre del Mare

Il G.S. Torre del Mare di Savona farà svolgere domenica la corsa per dilettanti di 166 km. che allaccerà Torino al nuovo centro di Torre del Mare (Spotorno). Il G.S. Lancia, come di solito, collaborerà alle operazioni di partenza.

Ecco il percorso: Torino (via Nizza, ore 10), Racconigi, Fossano, Mondovì, Montezemolo, Cadibona, Savona, Vado, Torre del Mare: l'ultimo chilometro sarà in salita. Molti sono i premi di rappresentanza in palio.

Nella giornata vi saranno in Piemonte cinque gare per allievi: a Bibiana, San Giorgio Canavese, Caselle, Borgosesia Biellese, Sozzago Novarese.

Il 18 luglio Trofeo Terme di St. Vincent, a settembre il «Giro»

Appuntamenti ciclistici in Val d'Aosta

Nel corso della stagione agonistica le Società ciclistiche della Vallata hanno in programma una ventina di corse minori, che si vanno via via regolarmente svolgendo. In questo periodo, anzi, ci stiamo avvicinando alle due maggiori manifestazioni.

Per la prima di esse, trofeo Terme di St. Vincent di giovedì 18, ferve il lavoro organizzativo da parte del «Club Sportivo». La corsa abbandonerà la Tête d'Arpy ed il Joux per affrontare invece una salita finora inedita, quella di Verrayes. Il percorso, di 170 km., sarà: St. Vincent, Pont St. Martin, Aosta, circuito montagnoso di Arpuilles - Gignod, Aosta, circuito di Gressan (ondulato, 17 km.), Aosta, Champagne, la nuova salita di Verrayes, stretta ma asfaltata, Chambave, St. Vincent. La gara manterrà così la sua tipica caratteristica che si addice agli scalatori, pur essendo abolite le punte eccezionali dello «sbalconato».

* *

Per il Giro della Valle d'Aosta dei primi di settembre (sei tappe), la partecipazione internazionale sarà costituita da otto francesi, otto svizzeri ed otto belgi suddivisi in due squadre per ciascuna nazionalità. Le rispettive Federazioni si stanno ufficialmente interessando in proposito. Saranno esclusi gli indipendenti, e saranno diciassette le squadre italiane completamente spesate, con un bilancio quindi — a carico del Consiglio della Valle — di parecchi milioni.

La ripartizione dei connazionali dovrebbe essere, grosso modo di cinque squadre piemontesi e dodici di altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gelidi «robots» hanno sostituito anche le nonne

Contro i pericoli dell'automazione mette con garbo in guardia il nuovo film del boemo Trnka, presentato ieri sera al festival triestino di fantascienza

Nostro servizio particolare

Trieste, martedì sera.

[illegible] *La nonna cibernetica* [illegible] Jiri Trnka. [illegible]

[illegible] ed illustrazioni firmati dal Robida medesimo si risolvi in una divertente satira della moderna fantascienza. Piccola isola del britannico Richard Williams, è un disegno animato deliziosissimo dotato di una edificante filosofia: il trionfo della verità anche al di sopra del bene e della bellezza.

La serata ha trovato logica conclusione con un altro cortometraggio americano rigorosamente scientifico: *Viaggio alle stelle* di John Wilson. Lo spettatore, psicologicamente portato a credersi a bordo di un'astronave, penetra nello spazio celeste e raggiunge la nebulosa di Andromeda. L'astronauta Gagarin — che ebbe occasione di vederlo a New York — disse che *Viaggio alle stelle* riproduce esattamente le sensazioni da lui provate quando navigò nel cosmo. Una serata, quindi, piena di riuscite novità.

Piero Zanotto

In settembre a Foligno tutto il jazz italiano

Foligno, martedì sera.

A Foligno, nel quadro delle manifestazioni del settembre 1963 su iniziativa della locale azienda di soggiorno, la delegazione della Gioventù musicale d'Italia ha indetto una rassegna nazionale del jazz italiano, allo scopo di mettere in luce le forze giovanili del jazz nazionale e di confermare quelle già esistenti. La rassegna si svolgerà nella seconda decade di settembre e sarà aperta a tutti i complessi e solisti del jazz italiano.

Dal 20 luglio ogni sabato sera con lo show «Saltaleone»
La Del Frate torna sul video senza gli «amici del giaguaro»

Marisa Del Frate sarà la «vedette» del nuovo spettacolo televisivo del sabato

Al suo fianco avrà questa volta Paolo Ferrari — La «soubrette» ha perso la gaiezza di un tempo

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

«Marisa non è più quella di una volta, non la si riconosce quasi più: non ride mai, non scherza con i colleghi, è svogliata, indifferente. Appena finite le prove, scappa... No, non è più la nostra Marisa» commenta, al Teatrino della Fiera di Milano, l'équipe della nuova rivista, che subentrerà nelle sere di sabato sul primo canale al «Signore di mezza età».

La rivista verrà messa in onda dal 20 luglio, con Marisa Del Frate come soubrette, senza i suoi soliti colleghi ed amici Bramieri e Pisu. Forse per questo Marisa appare tanto affaticata e sperduta: in parte, le farà da spalla, in veste di presentatore, Paolo Ferrari, che però non è nè un ballerino, nè un cantante.

Il titolo della trasmissione non è ancora ben definito. Fin'ora s'è parlato di un nome curioso, «Saltaleone», parola che il nostro dizionario spiega così: «molla elasticissima fatta con sottile filo di ottone o di altro metallo, strettamente avvolto a spirale, che serve a vari usi». Terzoli e Zapponi, autori del testo, la vogliono chiamare così, perché in ogni puntata ci sarà una delle molle che fanno scattare il riso: una vera antologia dell'umorismo che ci porterà dal pepe rapidi alla farsa di avanspettacolo, dall'umorismo involontario a quello nero.

All'inizio di ogni puntata, lo stesso Zapponi presenterà i noti umoristi che vi hanno collaborato: ad oggi, sono stati registrati Mosca, Campanile e Metz. Ciascuno di loro giustificherà il proprio tipo di umorismo e ne farà un'illustrazione con uno sketch. Ci saranno naturalmente molti comici, ospiti della trasmissione: da Walter Chiari a Macario, Dapporto, Tedeschi.

Tutto fa credere, dunque, che ci troveremo davanti a un fest leggero, che dovrebbe divertire tutti. Ma c'è una persona che non riesce a sorridere, pur essendo la protagonista: Marisa Del Frate. L'abbiamo rivista dopo parecchi mesi, questa graziosa *soubrette* ricercatissima: si parlava di lei persino come prima donna per «My fair lady», se Delia Scala non fosse riuscita a superare le difficili prove di canto indispensabili per tale spettacolo.

Non è più la «gattina del giaguaro». Un po' ingrassata, appare quasi trascurata nel vestire (la vedremo in questa trasmissione indossare parecchi abiti neri), e quel che più stupisce è la sua aria indifferente. Lascia sempre parlare Micheluzzi per ogni questione di lavoro. E' tornata da poco da Roma, dopo aver chiuso per alcuni mesi la casa di Milano, troppo entusta di ricordi. Nella capitale ha interpretato il film di Mattoli *Venti anni di nostalgia*, una pellicola divisa in quattro episodi di vita militare: uno dedicato ai paracadutisti, uno agli aviatori, uno agli alpini e il quarto ai marinai.

Marisa partecipa all'ultimo episodio nei panni di una ballerina di avanspettacolo, ingenua e candida, che si innamora di un marinaio. «Con l'aiuto di mio marito, che mi ha seguito, ho pensato di caratterizzare il mio personaggio recitando in veneto», ci dice la signora Micheluzzi. Essa ha poi girato nella Sila un altro film, *La ballata dei mariti*, di Tagliari, in una parte che le ha permesso anche di cantare.

Le registrazioni al teatrino della Fiera di Milano finiranno il 10 agosto. Poi, finalmente, la coppia Micheluzzi potrà andare in vacanza. «Dove? Non lo sappiamo e non ce ne importa. Ci basterà poter stare tranquilli». Un altro film attende quindi Marisa e in autunno inizieranno le prove della nuova rivista con Pisu, che tornerà dalla Russia il 20 agosto (dove sta girando il film di De Santis), autori i soliti Zapponi, Terzoli e Molinari.

Adele Gallotti

Olivier premierà Vilar al festival di Taormina

Messina, martedì sera.

La nona rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina avrà luogo dal 20 al 27 luglio. Il programma è tale da consentire alla rassegna di raggiungere un alto livello artistico. L'attrice Geraldine Page ha annunciato da New York il suo arrivo a Messina per il giorno 24 luglio in compagnia del suo partner Riptorn. Alla Page è stato attribuito il «David» d'oro per il film «La dolce ala della giovinezza», che essa ritirerà personalmente durante la cerimonia di chiusura della rassegna. Nella stessa serata, Sir Laurence Olivier consegnerà al vincitore il «Premio Olimpo» del 1963, assegnato al regista del teatro francese Jean Vilar. La chiusura della manifestazione avverrà, come nelle precedenti edizioni, nello stupendo scenario del Teatro Greco.

Documentari di 23 paesi in rassegna a Venezia

Venezia, martedì sera.

Hanno terminato il loro lavoro le Commissioni di selezione delle due prime manifestazioni cinematografiche della XXIV Mostra Internazionale d'Arte cinematografica della Biennale di Venezia, che si svolgeranno fra il 10 e il 20 luglio.

La Commissione di selezione della Mostra del Documentario, composta da Walter Alberti, Umbro Apollonio e Flavia Paulon, sta terminando la visione degli oltre duecento film che 23 Paesi hanno iscritto quest'anno alla manifestazione. La Commissione di selezione del Film per Ragazzi, composta da Eugenio Bruno, Camillo Bassotto e Maria Signorelli, è pure al lavoro.

— STASERA ALLA TV —
In un film premiato con l'«Oscar» il patetico ritratto di un maestro

«Addio, mister Chips» con l'attore inglese Robert Donat va in onda alle 21,05 sul Primo Canale - Dedicata al paroliere Umberto Testa la rubrica del Secondo

Un altro dei «I grandi Oscar», Addio, mister Chips, andrà in onda questa sera alle 21,05 sul Primo Canale. Si tratta di un bel film, la cui delicata vicenda, realizzata dal regista Sam Wood, ebbe per protagonisti due eccellenti attori: il compianto Robert Donat e Greer Garson. [illegible]

[illegible] *Mr. Chips* [illegible]

a questa seconda sarà dedicata a Umberto Testa. [illegible] *e i cantautori. Come al solito, il programma sarà presentato da Lelio Luttazzi e da Raffaella Carrà.* [illegible]

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18—: La tv dei ragazzi. Giramondo, cinegiornale dei ragazzi - Arabella, programma per i più piccini. - Lassie: «Lassie e la musica», telefilm.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: I grandi Oscar: «Addio Mr. Chips», film. Regia di Sam Wood. Int.: Robert Donat, Greer Garson.
22,55: Itinerario greco: Olimpo 1963. Impressioni di viaggio di Guido Leoni.
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Il paroliere, questo sconosciuto. Programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà. Regia di Lino Procacci.
22,05: Pierre de Coubertin. Servizio.
22,35: Concerto di musica da camera del duo Malnardi-Zecchi.
23,00: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 16 (Eurovisione). Da Chamonix (Francia): Arrivo tappa Tour de France - 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason: «Lettera a un'amica», telefilm - 21,55: Quando il cinema non sapeva parlare - 22,25: Geografia del divertimento: Los Angeles - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «David Copperfield», film - 23,25: Notte sport.

Jula De Palma si riposa registrando per "Il paroliere,,

La cantante attende un bimbo

ROMA, martedì sera.

«Da quando mio marito si è messo a farmi concorrenza — dice sorridendo Jula De Palma — posso anche ritirarmi dalla scena per un po'. E poi, scherzi a parte, ho davvero bisogno di un riposo piuttosto lungo. La nascita di un figlio, specie quando si tratta di un primogenito, richiede sempre una certa cautela e una notevole dose di prudenza. Per questo ho dovuto disdire tutti gli impegni, esclusa la partecipazione ad alcune puntate de «Il paroliere, questo sconosciuto», ma in questo caso, trattandosi di un lavoro non eccessivamente faticoso, il seguirmi a via Teulada mi è stato piuttosto di svago».

Fu proprio durante la registrazione di una puntata della trasmissione di Luttazzi che Jula De Palma ebbe la certezza della propria incipiente maternità; aveva appena finito di interpretare una canzone del suo repertorio, quando si sentì male, e fu necessario trasportarla alla «Cascina», la bellissima villa che la cantante e il marito — il pianista e compositore Carlo Lanzi — si sono fatti costruire qualche anno fa sull'Appia Antica. Il responso del medico non dava adito a dubbi: dopo sei anni di matrimonio (l'anniversario è stato festeggiato giusto in questi giorni) si prospettava l'arrivo di un erede.

Accolta la notizia con tutto il giubilo che meritava, diversa è stata però la reazione dei due coniugi: mentre la simpatica Jula, come ogni brava mammina che si rispetti, si metteva di buzzo buono a preparare il corredino, il marito, che proprio in questi ultimi tempi ha cominciato ad incidere dischi con lo pseudonimo di Roberto Yalta, intensificava la propria attività canora. «Con una bocca in più da sfamare — ha detto scherzando — bisognerà darsi da fare sul serio!».

S. M.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Francesca da Rimini* di D'Annunzio alle 20,25 sul Nazionale — Walter Chiari presenta *Il baraccone* sul Secondo (ore 20,35)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]